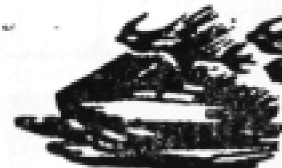


FRIULI NEL MONDO



Giugno 1967
Anno XVI - Num. 163
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo	L.	600
Una copia	»	50
Estero	»	1.200
Aereo	»	3.500

Le radici del sangue

E' proprio vero che talora basta un gesto, una parola, a ripagare il male e le storture. Viviamo in un'età in cui gli uomini hanno paura di manifestare i sentimenti, come se questi fossero colpe e non invece la parte più nobile di noi: ci si vergogna di pronunciare le parole più semplici e sublimi — patria, amore, padre, madre — dimenticando che con esse sono state edificate le più alte creazioni dell'arte. Sembra che all'etichetta di « uomo moderno », della quale molti menano vanto (come se tutti gli uomini, per il fatto stesso di vivere in una determinata età, non fossero moderni: ai loro tempi, erano moderni anche i faraoni), si addicano l'aridità e lo scetticismo, il sorrisetto di superiorità e di scherno.

Fortuna vuole che non tutti gli uomini rinuncino alla semplicità e alle sollecitazioni dell'anima. Uno di tali uomini è un medico che vanta uno stato di servizio di prim'ordine: il dottor Alfredo R. Zurro, nato in Argentina da padre friulano. Il suo curriculum vitae può essere riassunto da alcuni dati dell'attività professionale: in Rosario fu decano della Facoltà di medicina, direttore dell'ospedale nazionale e della scuola per infermiere; a Còrdoba fu capo della clinica medica della Facoltà di medicina, sindaco della città e presidente del Senato della provincia. Un uomo, dunque, che ha dedicato la vita alla scienza e alla pubblica amministrazione: ma che non è stato inaridito nè dall'una nè dall'altra: forse perchè gli anni della sua infanzia furono poveri e amari come per tutti i figli degli emigrati.

Il padre del dott. Zurro, abbiamo detto, era friulano: friulano ed emigrato, che è come dire friulano due volte, perchè non c'è nulla che più leghi alla terra natale quanto la dura necessità di viverne lontano. Si chiamava Celestino Zurro, il padre del medico, di Villanova di San Daniele; ma, poco più che ragazzo, dovette abbandonare la casa e chiudere nella valigia poche cose e molti sogni e trasportarli lontano: in Ungheria, nei Paesi balcanici, e, a diciassette anni, in Argentina, chiamando con sè i genitori. E' facile immaginare quali dovettero essere i sacrifici dell'emigrato sandanielese, a sudare tutto il giorno perchè era, sì, un uomo energico e volitivo, ma anche nulla più che un imprenditore idraulico. Furono sacrifici che crebbero con l'ingrossarsi della famiglia, perchè la sua forte, coraggiosa e buona sposa gli fece dono di dodici figli. C'è un proverbio che dice: « Dio manda il freddo secondo i panni »; e Dio, nel caso dell'emigrato friulano, diede tanta energia ai coniugi Zurro da far sì che quasi tutt'e dodici i figli conseguissero una laurea. Alfredo diventò medico, e percorse la strada d'una carriera irta di responsabilità ma anche ricca di soddisfazioni.

Una sola soddisfazione mancava al dott. Zurro: conoscere la terra natale del padre. Ne aveva parlato tante volte, il vecchio emigrato, alle sue dodici creature: e gli occhi gli si velavano di malinconia al pensiero di potervi tornare chissà quando, forse di non tornarvi mai più. Certamente fu quella nostalgia, che il medico vedeva negli occhi e sentiva nella voce del padre, ad accendere in lui l'amore per il Friuli; ma era una sorta di amore astratto, istintivo, che non poteva nutrirsi di immagini reali, di cose da vedere, da toccare.

Ma un giorno dello scorso maggio il dott. Zurro è venuto in Friuli: ha realizzato un sogno che per il padre fu una speranza delusa. E appena in Friuli, ha voluto recarsi a San Daniele, in una sorta di devoto pellegrinaggio sui luoghi che lo sguardo dell'emigrato aveva imprigionato per portarseli con sè in terra straniera. Non è facile — anzi è impossibile — dire quel che il medico abbia provato dentro il proprio cuore; più facile è trascrivere le parole che ha pronunciato dinanzi alla casa paterna: « Finalmente conosco la terra dei miei avi »; e, dopo una pausa: « Mi sento commosso e orgoglioso di essere friulano ». Ecco, il sangue aveva trovato la sua patria vera, le sue radici. Poi il figlio tornato nella città del padre (ora il vecchio emigrato è morto, morto da tant'anni, anche se la luce del suo ricordo è inestinguibile) ha voluto mangiare il radicchio e il formaggio che erano l'umile cibo del padre. Un cibo favoloso, per il figlio: vi ha trovato tutto il profumo della terra friulana. E infine, quando s'è allontanato da San Daniele, un commento — metà in italiano, metà in castigliano — degno dell'anima d'un poeta: « Ho avuto l'immensa gioia de cerrar el die con un broche de oro » (di chiudere il giorno con una borchia d'oro).

Sono episodi come questi di cui è stato protagonista il figlio d'un emigrato — meglio: un friulano nato all'estero — a rassicurarci che i sentimenti sono il sale della vita.



Questo maestoso edificio, al quale l'amenità della verde campagna circostante toglie un po' dell'originaria severità, è il castello-villa dei conti di Prampero, a Magnano in Riviera. Ecco un angolo del Friuli che vive in discrezione, ma che ha tutti i requisiti per imprimersi durevolmente nell'anima. (Foto Brisighelli, Udine)

IL "FOGOLAR" DI LUCERNA INAUGURATO UFFICIALMENTE

Con una solenne cerimonia, lo scorso 6 maggio è stato ufficialmente inaugurato il cinquantunesimo «Fogolâr furlan». E' quello di Lucerna, in Svizzera, sorto per iniziativa di un gruppo di volenterosi, i quali nulla hanno tralasciato perchè la loro aspirazione, che chiudevano nell'anima da lungo tempo, si traducesse nella luminosa realtà d'una associazione che testimoniasse la coesione dei friulani emigrati in un angolo della Confederazione elvetica la cui bellezza non può riuscire ad allentare, e tanto meno a cancellare, l'amore e la nostalgia per la terra natale.

La festosa e toccante manifestazione inaugurale si è svolta alla presenza di oltre ottocento corregionali. Il consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo » cav. Giuseppe Pugnetti, in rappresentanza della nostra istituzione, ha consegnato al neo costituito sodalizio il guidone che reca i colori d'Italia e quelli azzurro e giallo con l'aquila di Aquileia che sono il simbolo del Friuli. Fungeva da madrina la gentile signora Norma Pecile, consorte del cassiere del « Fogolâr » di Zurigo.

Con il presidente del « Fogolâr » di Lucerna, sig. Ivo Sepuleri, e con tutti i componenti il Consiglio direttivo, erano presenti nella sala del teatro Zollhaus di Emmenbrucke, dove l'imponente cerimonia ha avuto la sua idonea cornice, mons. Guido Trigatti (un missionario friulano che svolge da ben trent'anni la sua opera di fecondo apostolato in Svizzera), le autorità consolari italiane e i maggiori esponenti del Cantone di Lucerna, con i rappresentanti della radio, della televisione, della stampa svizzera e di tutte le associazioni italiane operanti nella Confederazione elvetica. Particolarmente significativa la presenza di una folta delegazione del « Fogolâr furlan » di Zurigo, guidata dal presidente signor Giuseppe Fadi: l'intervento — che ha portato anche all'esecuzione di alcune brillanti scene da parte della compagnia filodrammatica e di alcune villotte da parte del complesso corale di quel sodalizio — ha voluto sottolineare la fraternità di intenti con i nostri lavoratori in Lucerna e la partecipazione alla loro gioia. Presenti anche alcuni rappresentanti del « Fogolâr » di Friburgo e della sezione dei donatori di sangue della città di Sursee. Fra le autorità, il segretario del console d'Italia, sig. Miglioranza.

La cerimonia del battesimo del nuovo « Fogolâr » si è aperta con alcune parole pronunciate dal presidente Sepuleri, il quale, ringraziando gli intervenuti, ha brevemente ricordato le fasi del lavoro organizzativo e dei contatti con l'Ente « Friuli nel mondo » che hanno portato alla nascita dell'associazione.

Prendendo a sua volta la parola, il cav. Pugnetti ha porto ai dirigenti e ai soci del sodalizio, alle autorità e alle rappresentanze il saluto affettuoso e augurale del Friuli e della nostra istituzione, e ha poi posto l'accento sul confortante e lodevole esempio offerto dall'unione e dalla coesione dei friulani residenti nel Cantone di Lucerna e raccoltisi intorno all'ideale fiamma del « Fogolâr »: un'unione — ha rilevato il rappresentante dell'Ente — aperta verso gli italiani di ogni regione e verso gli ospiti svizzeri. Il cav. Pugnetti ha quindi esaltato il contributo dato dai friulani al progresso civile e al benessere economico della Confederazione elvetica ed ha espresso l'auspicio che il Friuli, attraverso l'azione concorde di tutti, abbia a creare le premesse affinchè, in un immediato avvenire, le nuove leve del lavoro possano trovare in patria, e soprattutto nella loro regione natale, dignitose condizioni di vita e contribuire validamente, con la loro operosità, al benessere del Friuli e dell'Italia. Dopo aver esortato i nostri corregionali in Lucerna, e particolarmente i giovani, a mantenere alto il senso della solidarietà e della concordia, senza il quale l'auspicata fraternità è destinata a rimanere vana e sterile parola, il cav. Pugnetti ha concluso porgendo l'augurio vivissimo d'una fervida attività per il sodalizio e formulando ai friulani operanti nel Cantone di Lucerna il voto del sereno godimento, in seno alle rispettive famiglie, del frutto scaturito dalle loro lunghe, meritorie fatiche.

Hanno parlato infine il rappresentante del Consolato generale d'Italia e mons. Guido Trigatti, che è stato acclamato, da tutti i presenti, presidente onorario del « Fogolâr ». Il primo ha espresso la propria soddisfazione, e quella delle autorità consolari italiane di cui era interprete, per la nascita del sodalizio; il secondo ha esortato i lavoratori a continuare a rettamente operare, nel segno d'una tradizione alla quale si guarda con ammirazione, per il buon nome del Friuli in terra elvetica. Il cav. Pugnetti e la madrina del guidone, signora Pecile, sono stati acclamati soci onorari.

La manifestazione, che certamente rimarrà incisa indelebilmente nel cuore e nel ricordo dei nostri lavoratori residenti a Lucerna, e ha segnato una data particolarmente fausta per il sodalizio, è stata allietata — come s'è fatto cenno — da esecuzioni della compagnia filodrammatica e del coro del « Fogolâr »

Subito amici

Windsor (Canada)

« Friuli nel mondo » ha la virtù di saper diventare immediatamente amico degli emigrati, di portarci una parola buona, calda d'affetti, e tanti ricordi d'un tempo lontano. Le sue pagine riportano in noi gli anni della nostra gioventù povera e spensierata, e ci infondono perciò un'immensa nostalgia.

AMELIO PEZ



LUCERNA — Il presidente del « Fogolâr » di Zurigo, sig. Giuseppe Fadi, comunica i risultati delle elezioni per la nomina del Consiglio direttivo del nuovo sodalizio friulano. E' il 19 febbraio 1967. Poco più di due mesi più tardi, il 6 maggio, il sodalizio friulano a Lucerna è una realtà. Nella foto, sono riconoscibili i sigg. Gaver, Sepulcri, Pressacco, Della Negra e Pecile.

PREMIATI A TOLMEZZO I VINCITORI DEL PREMIO GIORNALISTICO 'CARNIA,

Il 4 maggio, solennità dell'Ascensione, che in Carnia si celebra con il tradizionale rito del bacio delle croci nell'antica pieve di San Pietro, si è svolta a Tolmezzo, nelle sede della Comunità carnica, la cerimonia della consegna dei premi ai vincitori del concorso giornalistico Carnia 1967.

Al premio, riservato ai soli giornalisti professionisti e indetto dalla Comunità carnica con la collaborazione di altri enti (la Regione, l'Amministrazione provinciale, l'Ente provinciale per il turismo, l'Ente per lo sviluppo dell'artigianato, l'Ente mostra permanente di Tolmezzo, l'Unione esercenti della Carnia), hanno partecipato 38 fra articoli e servizi radiofonici e televisivi.

La giuria, presieduta dallo scrittore e giornalista comm. Leone Comini, e composta dai giornalisti professionisti Vittorino Meloni, Italo Orto, Vittore Querel e Giorgio Zardi (segretario il dott. Giovanni Rinoldi), ha innanzitutto rilevato il considerevole esito del concorso e, all'unanimità, ha considerato meritevole del primo premio lo scrittore Paolo Monelli per alcuni articoli pubblicati sul quotidiano *La Stampa* di Torino; del secondo premio lo scrittore Sergio Maldini per un articolo apparso sul *Il Resto del Carlino* di Bologna e su *La Nazione* di Firenze; del terzo premio, ex aequo, i giornalisti Isi Benini, per un articolo pubblicato sul *Messaggero Veneto* di Udine, e Franco Escoffièr, per un articolo apparso su *Il Gazzettino* di Venezia. La commissione ha inoltre premiato i giornalisti Ezio Conighi, per alcuni articoli pubblicati su *L'Adige* di Trento, e Fulvio Molinari per una serie di servizi radiotelevisivi. Due bronzini, pregevole opera d'un artigiano locale, sono stati assegnati dalla Comunità carnica al quotidiano torinese *La Stampa* e alla rubrica « Cronache italiane » della Rai-Tv per l'opera di solidarietà e d'assistenza svolta a favore delle nostre popolazioni montane durante le alluvioni del novembre 1966.

I premi sono stati consegnati ai vincitori dal presidente della Giunta regionale, on. Alfredo Berzanti, alla presenza del sen. Tiziano Tessitori, dell'on. Pier Giorgio Bressani, di autorità regionali, provinciali e locali, di numerosi giornalisti e di folto pubblico. Hanno parlato il sindaco di Tolmezzo, architetto Tiziano Dalla Marta, il presidente della Comunità carnica, cav. Libero Martinis, il cav. Carmine Speranza per l'Ente provinciale per il turismo, il collega Italo Orto per l'associazione regionale della stampa, il dott. Bruno Lepre, vice presidente dell'Amministrazione provinciale, il comm. Leone Comini, presidente della giuria, l'on. Berzanti e lo scrittore Paolo Monelli. Tutti gli oratori, dopo essersi compiaciuti per il felice esito dell'iniziativa che — grazie all'opera dei giornalisti, vincitori e no — ha consentito a migliaia di lettori di tutta Italia di conoscere le bellezze naturali, la storia e le tradizioni della Carnia, hanno formulato l'augurio che il premio sia ulteriormente potenziato.

In matitnata, i giornalisti convenuti in Carnia avevano assistito al suggestivo rito del bacio delle croci sul colle di San Pietro e avevano partecipato a un pranzo, offerto con squisita sensibilità dall'Ente provinciale per il turismo, nelle sale dell'albergo Roma, dove il cav. Beppino Del Fabbro ha dato un ennesimo saggio della sua bravura culinaria e dove il gruppo corale « Sot la nape » di Villa Santina, diretto dal m.o Venturini, ha eseguito, applauditissimo, un mannello di antiche e nuove villotte.

di Zarigo. Ad essi si è affiancato un gruppo di volontari coristi del neo costituito sodalizio. Al successo della serata hanno contribuito l'oculato cassiere, sig. Lorenzini, l'orchestra Astoria, la cantante Ida Tancorra, di Radio Monteceneri, il baritono Brivio, la fisarmonicista Loredana Rainero, figlia del segretario del « Fogolâr », una ricca lotteria che ha avuto il suo annunciatore nel sig. Pierino Paolini.

Ci è gradito, a conclusione di questa cronaca, rendere noti i nomi dei componenti il Consiglio del nuovo Fogolâr: presidente, sig. Ivo Sepulcri, di Terenzano; presidente onorario mons. Guido Trigatti, di Galleriano; vice presidente, sig. Guido Tuniz, di Isola Morosini; segretario, sig. Luigi Rainero, di Galleriano; cassiere, sig. Aldo Lorenzini, di Ziracco (Remanzacco); consiglieri: sigg. Gustavo Papais, di Aquileia, Edvige Sepulcri di Lucerna, Eraldo Pressacco di Turrida (Sedegliano), Primo De Cecco di Pozzuolo, Danilo Sepulcri, di Terenzano, Romeo Sottile di Galleriano, Franco Faleschini di Lestizza. Va doverosamente ricordato che tutti i consiglieri si sono prodigati per il felice esito della festa inaugurale; a tal fine, anzi, era stato costituito un comitato che ha fatto capo al sig. Gustavo Papais e che ha avuto nella gentile signora Edvige Sepulcri una incaricata particolarmente sollecita nello svolgimento delle pratiche per permessi e concessioni e una sensibile presentatrice in lingua tedesca. E' da rilevare, infine, che al sig. Danilo Sepulcri è stato affidato l'incarico di dirigere la corale del « Fogolâr » della quale i consiglieri sigg. Sottile e Faleschini sono attivi componenti.

NEL FOGOLAR DI ROMA

Il « Fogolâr furlan » di Roma ha tenuto lo scorso 14 aprile l'assemblea generale dei soci per procedere all'elezione del nuovo Consiglio direttivo. A termine della votazione, sono risultati eletti: avv. Danilo Sartogo, presidente; dott. Adriano Degano, vicepresidente; sig. Mario Maurich, segretario; dott. P. Fumei, tesoriere. Consiglieri: dott. G. Bellavitis, dott. U. Galanti, sig. E. Gremese, dott. A. Leschiutta, cav. uff. A. Milocco, sig. Aldo Meroi, ing. A. Mizzau, ing. C. Pascoletti, prof. U. Peratoner, dott. U. Placereani, comm. Giorgio Provini, dott. Vittorio Querel, dott. Cristano Ridòmi, dott. R. Riva, on. Guglielmo Schiratti, dott. P. Volpe, col. G. Zigiotti. Del collegio sindacale sono stati chiamati a far parte il rag. Vittorino Frittaion (presidente), il dott. A. Giacomini e il sig. Rino Militti (sindaci effettivi), il rag. L. Sturam e il sig. G. Zanello (sindaci supplenti). Dopo l'elezione, il comitato esecutivo risulta composto dall'avv. Sartogo, dai dott. Degano e Fumei, dal sig. Maurich, dal cav. uff. Milocco, dai dott. Mizzau, Galanti e Riva.

Al nuovo Consiglio del sodalizio friulano nella capitale (va rilevato che in esso figurano numerosi soci che occuparono cariche direttive anche in seno al precedente Consiglio: la loro rielezione, pertanto, è un implicito riconoscimento dell'opera da essi svolta con solerzia e con passione) il più vivo rallegramento dell'Ente « Friuli nel mondo » e l'augurio di sempre più intenso e proficuo lavoro.

IL CUORE DEI NOSTRI EMIGRATI PER GLI ALLUVIONATI DEL FRIULI

Sono ventitrè le famiglie friulane che, danneggiate dall'alluvione dello scorso novembre e particolarmente bisognose, hanno fruito dell'aiuto — concretatosi in rimesse di danaro — dei nostri lavoratori all'estero. Come abbiamo altre volte ricordato, alcuni sodalizi nostrani in patria e all'estero, appena si diffuse la notizia dell'inondazione che aveva devastato alcune plaghe della nostra regione, avevano immediatamente inviato all'Ente « Friuli nel mondo » le offerte spontaneamente versate dai soci a testimonianza della loro solidarietà con le famiglie particolarmente colpite dalla furia del maltempo o particolarmente strette dal bisogno. Fu, quello, un gesto che disse ancora una volta, e in maniera inequivocabile, come i nostri emigrati si sentano sempre parte viva della loro terra, e soprattutto nelle ore della tragedia e della sofferenza.

Orbene, i dirigenti della nostra istituzione, a conclusione della nobile e generosa gara di solidarietà fra i nostri sodalizi (ai quali si sono affiancati altre istituzioni e privati), hanno distribuito alle ventitrè famiglie la somma di L. 3.487.913 risultanti dagli invii dall'Italia e dall'estero e aumentate di L. 533 di interesse più L. 266 quale residuo sul libretto di deposito. In totale, dunque, L. 3.488.180. A ciascuna delle venttitrè famiglie sono state consegnate L. 151.660.

Per correttezza amministrativa, e per rinnovare agli offerenti le espressioni della nostra gratitudine, trascriviamo qui di seguito i loro nomi e, accanto a ciascuno, il relativo importo: Fogolâr furlan di Berna (Svizzera), 55 mila lire; Fogolâr di Latina, 300 mila; di Lussemburgo, 170 mila; dott. E. Sottocorona, di Latina, 15 mila; Fogolâr di Colonia, 271.217 lire; di Milano, 289.035; di Toronto, 686.520 lire (pari a 1.190, 37 dollari canadesi) e, successivamente, 240.158 lire (pari a 417,71 dollari); di Vancouver, 119.575 lire (pari a 208 dollari canadesi); di Montreal, 57.475 lire (pari a cento dollari canadesi); di Johannesburg, 641.297 lire (pari a 369 sterline sudafricane) e, successivamente, 17.405 lire (pari a dieci sterline); di Zurigo, 215.672 lire; di Copenaghen, 150 mila lire; di Lucerna, 22.050 lire; di Roma, 58.400 lire; Società di mutuo soccorso di Chicago, 49.875 lire (pari a 80 dollari statunitensi); Ladies Venetian club of Hamilton, 123 mila lire; sig. Andrea Bearzotti, residente a Chicago, 4.976 lire; sig. Esterio Zurini, residente in Francia, 1.258 lire. In totale, come s'è detto, L. 3.487.913.

Desideriamo ricordare inoltre che alcuni « Fogolârs » hanno offerto spontaneamente, e con assoluta prontezza, considerevoli somme di danaro consegnandole direttamente agli alluvionati (come il sodalizio friulano di Roma) o ai consoli d'Italia. Si tratta dei « Fogolârs » di New York e di Melbourne, il quale ultimo ha erogato, tramite un comitato di cui faceva parte il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », la somma di lire 1.385.000, come a suo tempo abbiamo pubblicato. A proposito della davvero cospicua offerta del sodalizio australiano, un ringraziamento particolare deve essere rivolto al dott. Umberto Lacobina, direttore del giornale *Il globo* di Melbourne, che si è adoperato con generoso slancio affinchè la sottoscrizione raggiungesse così ragguardevole traguardo, e soprattutto per la collaborazione da lui data all'iniziativa del « Fogolâr ».

Ed ecco l'elenco delle famiglie alle quali i dirigenti dell'Ente hanno consegnato l'importo di 151.660 lire ciascuna: Giovanna Cappellari, di Forni di Sopra; Sergio Zanier, di Muina di Ovaro; Valentino Carlevaris, di Ovaro; Gemma Battaglia, di Invillino; Attilio Gollino, di Pioverno di Venzone; Luigia Boldrin ved. Romanin, di Forni Avoltri; Marianna Della Pietra, di Mieli di Comeglians; Guido Sala, di Forni di Sotto; Marina Dorigo, di Caprizzi di Socchieve; Ida Diana, di Esemon di Sotto (Enemonzo); Guglielmo Piccinin e Gino Viera, entrambi di Pordenone; Osvaldo Torresin, di Claut; Duilio Brun, di Sant'Andrea di Pasiano; Sergio Toniatti, di Palazzolo dello Stella; Giuseppe Vadori, di Morsano al Tagliamento; Giovanni Comisso, di Madrisio di Varmo; Walter Folla, di Aquileia; Giovanni Ciutto, di Precenicco; Gino Zanutto, di Terzo d'Aquileia; Malvina Simonin ved. Zabarella e Raffaele Rossi, entrambi di Latisana; Antonio Basso, di Fiume Veneto. I nominativi delle ventitrè famiglie ci sono stati segnalati dai rispettivi enti comunali d'assistenza.

Consegnando gli importi, i dirigenti della nostra istituzione hanno rivolto parole di conforto e di esortazione per le singole famiglie, e hanno sottolineato il magnifico gesto di affettuosa sollecitudine e di squisita solidarietà umana dei lavoratori friulani all'estero. Attraverso le nostre colonne trasmettiamo a tutti i Fogolârs, agli enti e ai singoli offerenti l'espressione della più viva riconoscenza.

Una iniziativa di "Fogolâr„

Da Buenos Aires ci è giunto « Fogolâr », bimestrale della Federazione delle società friulane in Argentina, che annuncia imminente l'uscita d'un numero speciale che conterrà praticamente una panoramica delle attività dei friulani nella Repubblica del Plata in occasione dei due avvenimenti di maggior risalto per le nostre comunità nel 1966: il centenario dell'unione del Friuli all'Italia e la visita dei dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Intanto, *Fogolâr* ha dedicato agli incontri del presidente Valerio e del cav. G. B. Montanari, consigliere della nostra istituzione, un primo scritto nel quale si sottolinea l'entusiasmo che la visita ha suscitato e come fecondi di stimoli, di più profonda nostalgia e di più appassionato amore siano stati, per i singoli emigrati e per i sodalizi, gli affettuosi e fraterni colloqui del novembre e dicembre 1966.

Ci congratuliamo con *Fogolâr* per l'iniziativa del numero speciale, che ci ripromettiamo di segnalare con diffusione, e lo ringraziamo per le due paginette — così limpide, così calde — intorno alla visita dei dirigenti dell'Ente ai nostri corregionali nell'ospitalissima terra argentina.

ONORIFICENZA

Lo scorso 1° maggio, giornata in cui tutto il mondo celebra la festa del lavoro, il sindaco di Codroipo, cav. Renato Cengarle, alla presenza delle autorità locali, ha consegnato ufficialmente al sig. Francesco De Clara, consigliere comunale e cittadino benemerito, le insegne di cavaliere della Repubblica italiana. Il cav. De Clara, che ha quattro figli emigrati nel Nord Queensland (Australia), i quali con la loro operosità rendono testimonianza delle magnifiche doti dei lavoratori friulani, è stato calorosamente festeggiato.

Al neo-cavaliere, le nostre più felicitazioni vivissime, cordialmente beneaugurando.



LATISANA — Il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » (a destra), accompagnato da un rappresentante del sindaco di Latisana, consegna alla signora Malvina Simonin ved. Zabarella l'assegno di 151.660 lire, ed esprime a nome degli emigrati friulani — la cui generosità ha consentito di aiutare concretamente i sinistrati — i sensi della più fraterna solidarietà.



FORNI AVOLTRI — Il sindaco del Comune, sig. Mario Del Fabbro, consegna alla signora Luigia Boldrini, vedova del sig. Emilio Romanin, l'assegno che le testimonia l'affetto degli emigrati friulani. La foto incorniciata, visibile contro la parete, ritrae l'immagine del cav. Riccardo Romanin, già sindaco di Forni Avoltri, morto nel generoso tentativo di recare soccorso agli alluvionati del paese e alla cui memoria è stata conferita la medaglia d'oro al valore civile.

L'omaggio a Chino Ermacora

Gli amici di Chino Ermacora (e perciò del Friuli) si sono ritrovati, lo scorso 25 aprile, nella chiesetta di Sant'Eufemia di Segnacco per il consueto, annuale appuntamento d'omaggio alla memoria dello scrittore; ma l'incontro nel nome dell'indimenticabile cantore di Furlanìa ha assunto quest'anno un carattere particolare, ricorrendo il decennale della sua morte. Si è voluto dunque manifestare in maniera concreta quanto vive e presenti siano ancora, in tutti i friulani, la sua figura e la sua opera generosa a favore della nostra terra e delle nostre genti.

Nessun rito improntato a solennità, e ciò proprio in ossequio al carattere di Chino Ermacora, che rifuggiva da esteriorità e da clamori; ma le manifestazioni hanno avuto momenti di intensa commozione: nella chiesetta in cima al colle, ad esempio, durante la Messa celebrata da don Guido Gasparotto, e subito dopo, quando sull'erma romana che gli amici gli hanno dedicato, sono stati deposti i fiori di campo (quelli che egli prediligeva, che considerava il più soave dono di Dio agli uomini) da parte di un gruppo di ragazze che indossavano i caratteristici costumi della nostra terra: le brave e graziose giovani del gruppo folcloristico tarcentino intitolato al nome di Chino e diretto dal cav. Gritti.

Poi tutti i convenuti sono scesi ad Aprato, borgo natale dello scrittore, per assistere allo scoprimento d'una lapide murata all'esterno della casa dove Chino nacque e visse negli anni dell'adolescenza. « Culì al é nassût Chino Ermacora » vi è scritto; e sull'angolo di destra, in alto, è scolpita una madia (la « panarie » che dette il titolo alla rivista che egli fondò nel 1924 e diresse fino al 1940). Poche parole, dunque, e un simbolo: quanto basta a ricordare il mondo nel quale egli visse, il mondo dal quale trasse ispirazione e che fermò nitidamente nelle sue pagine.

Dopo la benedizione impartita da mons. Frezza alla lapide, hanno parlato brevemente il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», lo scrittore Dino Virgili e il sindaco di Tarcento, sig. Zanutti. Il presidente della nostra istituzione ha ricordato brevemente quanto Chino diede, profondendovi tutta la sua intelligenza e il suo amore, a favore dei figli del Friuli sparsi nei cinque continenti; Virgili (che ha anche dettato la prefazione al volume *Nostalgia di focolare*, stampato dall'editore Doretti di Udine, nel quale sono raccolte alcune pagine — già apparse su quotidiani e periodici, tra i quali il nostro — che rievocano gli incontri con i lavoratori emigrati negli Stati Uniti, nel Canada, in Argentina e nel Sud Africa) ha rivolto un pensiero di ringraziamento allo scomparso per la via che egli ha saputo tracciare ai giovani scrittori friulani; il sindaco Zanutti, dopo aver letto un brano dedicato dallo scrittore alla natia borgata di Madonna di Aprato, ha detto che i tarcentini sono altamente onorati di aver avuto un così nobile compaesano e ha annunciato che la Giunta comunale ha deciso di intitolare a Chino Ermacora una via della frazione di Aprato.

Ai riti di ricordanza e d'affetto per Chino sono intervenuti, oltre alle persone che abbiamo citate, il presidente e il vice presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Burtulo e dott. Volpe, il consigliere provinciale comm. Giorgio Zardi, il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », gli scrittori di « Risultive » e tanti, tanti amici e compaesani dello scrittore scomparso, nei quali il ricordo di Chino è immutabile.

* * *

Chino Ermacora è stato ricordato anche a Roma, per iniziativa di quel «Fogolâr », nel salone dell'Associazione generale dello spettacolo, dimostratosi insufficiente a raccogliere soci, simpatizzanti e invitati, tra i quali erano numerosi corregionali del « Fogolâr » di Latina e una delegazione dell'Associazione triestina, recentemente costituita.

Il presidente del sodalizio, avv. Sartogo, ha sottolineato il significato della cerimonia, ricordando come Chino Ermacora sia stato sempre vicino ai friulani residenti in Roma, che incontrò più volte nel corso di manifestazioni artistico-culturali aventi per argomento il Friuli.

Dello scrittore e dell'amico scomparso ha parlato con animo fraterno il giornalista comm. Giorgio Provini, che fu per lunghi anni redattore capo de « La Panarie », la rivista culturale intorno alla quale si svilupparono feconde iniziative che portarono la cultura friulana a inserirsi sul piano nazionale. Questi concetti sono stati ripresi dallo scrittore Siro Angeli, vice direttore dei servizi di prosa della Rai, il quale di Chino Ermacora ha tratteggiato gli aspetti di calda umanità e di aperta solidarietà verso gli umili.

Entrambe le rievocazioni sono state unanimamente apprezzate, perchè, integrandosi, hanno offerto un quadro completo dell'opera di Chino Ermacora, in onore del quale il coro del « Fogolâr » di Roma ha eseguito alcune villotte.



Una veduta di Lignano Sabbiadoro, che è stata sede del convegno dei giornalisti europei. Gli ospiti sono rimasti affascinati dal centro balneare friulano.

Convegno di giornalisti europei a Lignano

Centoventi giornalisti di quasi tutta l'Europa (Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, Germania occidentale, Germania orientale, Irlanda, Jugoslavia, Polonia, Romania, Russia, Spagna, Svizzera e Ungheria) hanno partecipato per quattro giorni a un convegno internazionale della categoria, promosso dall'Azienda autonoma di soggiorno di Lignano in collaborazione con la Federazione nazionale della stampa e sotto gli auspici della Regione Friuli - Venezia Giulia. Per la prima volta, nell'ormai lunga storia del giornalismo, si è assistito a un'assise internazionale alla quale hanno avuto accesso i rappresentanti della stampa europea, compresi i colleghi dei Paesi orientali. « I giornalisti — ha detto Adriano Falvo, presidente della giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa, in un discorso pronunciato alla vigilia dell'apertura dei lavori — sono veicoli essenziali d'una maggiore conoscenza e comprensione fra i popoli di Europa ». E se ciò è vero, altrettanto incontestabile è il fatto che nessuno strumento, come la cronaca giornalistica (tanto più se fa capo a quattordici nazioni, come è stato nel caso dell'incontro di Lignano) può aver reso miglior servigio all'incantevole centro balneare friulano.

Ma il convegno ha trovato il suo significato più profondo nel suo carattere di riunione di uomini attenti alle istanze di popoli, dei quali sono i portavore, che in forme più o meno palesi hanno una comune aspirazione: quella di diventare cittadini di un'unica, grande patria affratellatrice che ha appunto nome Europa. Non per nulla, del resto, il convegno è stato posto sotto gli auspici della Regione Friuli-Venezia Giulia: una Regione che, attraverso i suoi amministratori, ha dimostrato chiaramente di perseguire una politica di avvicinamento e di comprensione con le regioni contermini, in ossequio al reciproco rispetto e al vicendevole aiuto, superando le barriere dei confini geografici. E non per nulla Mario Missiroli, presidente della Federazione nazionale della stampa, ha ricordato, in un messaggio al convegno, che sin dal 1954 la stessa Federazione ha auspicato che possa svilupparsi una favorevole intesa per la realizzazione di rapporti sempre più stretti e fraterni fra i giornalisti di tutto il mondo.

Il benvenuto ufficiale, la sera dell'11 maggio, è stato porto dall'on. Umberto Zanfagnini, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Lignano, il quale si è fatto interprete della fierezza della bella località friulana di ospitare il convegno dei rappresentanti della stampa di Europa: « di questa Europa che da troppo tempo è divisa per contingenze politiche, ma i cui valori spirituali e culturali non sono distrutti ».

E' praticamente impossibile, nell'avaro spazio del nostro periodico, dare un resoconto sia pure sintetico dei numerosi discorsi, delle relazioni ufficiali, dei lavori delle commissioni di studio. Nè lo riteniamo essenziale, perchè si è parlato soprattutto di problemi sindacali e professionali. Ricorderemo soltanto che all'inaugurazione del convegno, svoltasi in forma ufficiale il 12 maggio, erano presenti il presidente della Corte costituzionale dott. Ambrosini, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri on. Salizzoni, (che ha portato il saluto del governo), il sen. Tessitori, l'on. Toros, il commissario del Governo per la Regione dott. Cappellini, il vice presidente della Giunta regionale dott. Giacometti, e che telegrammi di adesione e d'augurio erano pervenuti dal presidente del Senato, sen. Merzagora, e della Camera dei deputati, on. Bucciarelli Ducci. E ricorderemo che uno dei maggiori risultati dell'incontro è stato la costituzione di gruppi permanenti di lavoro con rappresentanti dell'Est e dell'Ovest: il che dimostra che il convegno di Lignano ha aperto nuove e ampie prospettive, delle quali è evidente l'importanza. Pensiamo anche che l'accento vada posto sull'ammirazione per le varie località del Friuli e della Venezia Giulia visitate dai giornalisti europei: dall'isola di Sant'Andrea (dove si è avuto un cordiale incontro fra l'on. Taverna e il direttore delle Izvestia, il quale ha invitato il parlamentare friulano a Mosca) alla villa Manin di Passariano, da Udine (dove gli ospiti sono stati ricevuti in Municipio) ai cantieri di Monfalcone, da Tricesimo ad Aquileia romana e Trieste. Dovunque la accoglienza è stata calorosa, a testimonianza della volontà delle nostre genti di vivere in perfetto accordo con tutti i popoli d'Europa; dovunque i giornalisti dei quattordici Paesi hanno avuto parole di esaltazione per i monumenti che sono l'espressione d'un'alta civiltà e per le realizzazioni che sono la prova d'un sicuro e rapido progresso.

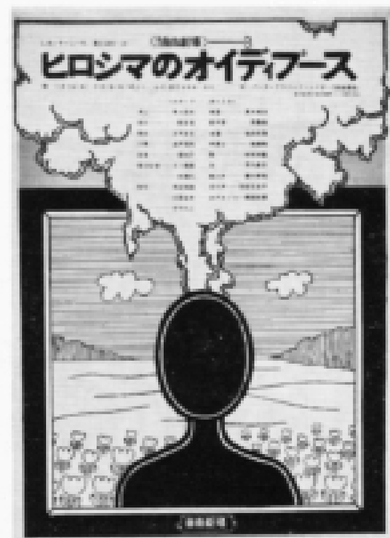
Infine, va rilevato che, all'atto della chiusura del convegno (erano intervenuti il ministro del turismo e dello spettacolo, on. Corona, e il presidente della Giunta regionale, on. Berzanti), l'on. Zanfagnini, presidente dell'Azienda di soggiorno di Lignano, ha suggerito di costruire una casa-albergo per i giornalisti di tutti i Paesi europei e ha annunciato che l'Azienda, a tale scopo, metteva a disposizione una vasta area in una delle zone più belle della ridente cittadina. La proposta è stata accolta da uno scrosciante applauso, quasi di pari intensità di quello che, poco prima, aveva salutato l'approvazione della mozione conclusiva del convegno.

Un dramma di Candoni a Tokio

Un dramma dello scrittore carnico Luigi Candoni, *Edipo a Hiroshima*, che nel 1961 vinse il premio indetto dalla « Pro civitate christiana » di Assisi, è stato rappresentato con vivo successo sulle scene del Teatro libero di Tokio. Interpreti del lavoro, tradotto in lingua giapponese da Mizoguchi, sono stati gli attori della compagnia « Tujo Tokjo ». Protagonista centrale del dramma è il pilota americano che sganciò la bomba atomica sulla città di Hiroshima: meglio ancora, protagonisti sono gli interrogativi, i rimorsi, l'angoscia della sua coscienza di fronte all'uccisione di migliaia di esseri umani. Talchè il dramma è alla fine l'affermazione della necessità che gli uomini di tutto il mondo si sentano fratelli, che di fronte alle squallide ragioni della violenza e dell'odio si ponga l'imperativo della comprensione e dell'amore fra tutte le creature.

La rappresentazione di *Edipo a Hiroshima*, che è stata accompagnata da musiche giapponesi espressamente composte dalla signorina Eksuko Hori di Tokio, ha riscosso l'incondizionato consenso del pubblico: un consenso che si è rinnovato puntualmente per venti serate consecutive e che successivamente si è ripetuto per diverse settimane perchè, per l'insistenza delle richieste, l'opera di Candoni è stata ripresa.

I giornali giapponesi, e in particolare la rivista settimanale « Sunelaj Manuei » che ha una tiratura di quasi 750 mila copie, non hanno lesinato elogi per il dramma e per il suo autore.



L'originale manifesto con il quale è stato presentato a Tokio il dramma « Edipo a Hiroshima » del friulano Luigi Candoni. Vivissimo il successo.

FESTA PER ZORUTTI

Per iniziativa della Filologica friulana e degli scrittori di « Risultive », il 21 maggio si è tenuta a Lonzano, nella casa natale di Pietro Zorutti, una manifestazione che è stata, insieme, una festa della primavera e della poesia.

Per riuscire ad esprimerne nel miglior modo il significato, è bene ricordare anzitutto l'immagine di lunghissime file di automobili ferme ai bordi delle strade e il formicolio d'una folla di cittadini d'ogni sorta che, per scomode scorciatoie, s'ingegnavano a raggiungere, a piedi, la sommità del colle su cui si trova la rustica casa natale di Zorutti. Non s'è udita alcuna protesta per quella fatica imprevedibile nel nostro tempo avvezzo alla motorizzazione; c'era, anzi, un diffuso buonumore e, in molti, il ricordo di simili gioiose fatiche compiute in tempi lontani. Tempi d'amore e di giovinezza. Ed ecco, proprio qui, tutto il significato della sagra: Pietro Zorutti forse non fu un grande poeta, ma fu certamente un uomo che ha saputo insegnare a prender la vita per un certo verso; egli è stato un simpatico « siôr Pieri », cioè una di quelle persone che s'incontrano sempre volentieri e con le quali piace fermarsi a discorrere, a ridere, a godere dei rapporti umani.

In cima al colle, gli accaldati cittadini, lietissimi, hanno trovato non solo il refrigerio degli ottimi vini del Collio, ma anche la dolcissima visione d'un paesaggio quasi a tutti sconosciuto e davvero riposante. Nel vasto cortile della casa di Pietro Zorutti c'era un tavolo con un vaso di rose bianche e rosse significanti amore e poesia, e due belle ragazze porgevano ai convenuti un libretto-ricordo, stampato in soli 500 esemplari numerati. Un libretto veramente delizioso, con la sovraccoperta di diversi e lieti colori di primavera (giallo, verdechiaro e verdescuro, azzurro, ciclamino e rosso) e con una scena teatrale, « Il discors di une frute », che è stata presentata al pubblico: il quale ha assai goduto del breve spettacolo e del freschissimo testo, nel quale il sentimento poetico ha la meglio sul grigio convenzionalismo quotidiano. Scroscianti applausi all'indirizzo dell'autore, Riedo Puppo, e dei bravi attori del Teatro sperimentale friulano: Giacinta Taboga, Giampaolo Ursella e Alviero Negro. Il testo de « Il discors di une frute » è pubblicato nella 5a pagina del nostro giornale (« Quatri cjàcaris sot la nape »).

La manifestazione ha avuto inizio con un discorso di benvenuto del sindaco di Dolegna, cav. Bordon, che ha messo in rilievo le benemerenze della Filologica e di « Risultive ». La rappresentazione della scena è stata preceduta e seguita dall'esecuzione di canti zoruttiani musicati da Arturo Zardini e da Titta Marzuttini: i complessi corali di Mariano e di Cormons, diretti ambedue dal m.o Umberto Sartori, hanno meritato vivissimi battimani. Anche gli epigrammi di Zorutti, detti da Riedo Puppo, sono stati accolti con entusiasmo.

Un premio nazionale a Dino Menichini

La giuria del premio nazionale di poesia « Canaro - Spiga d'oro » ha assegnato all'unanimità il primo premio a Dino Menichini, redattore di « Friuli nel mondo », per un gruppo di cinque liriche inedite, tre delle quali ispirate alla nostra regione. L'affermazione del poeta friulano risulta particolarmente significativa in considerazione dell'alto numero dei partecipanti al concorso: ben 457 poeti di tutta Italia. I premi al vincitore e ai segnalati sono stati consegnati il 4 giugno nella villa palladiana Ca' Morosini di Polesella (Rovigo).

A Dino Menichini, i più vivi e cordiali rallegramenti dell'Ente « Friuli nel mondo ».



WINDSOR (Canada) — Un particolare del salone del « Fogolâr » durante il banchetto per il quarto annuale di fondazione del coro.

Gli avianesi residenti a Milano si incontrano con il loro vescovo

Erano più di mille i friulani nativi di Aviano, di Marsure, di Giais, di Castello e di San Martino di Campagna, che il 30 aprile si sono incontrati a Milano, nella sede dell'Istituto Gonzaga, con S.E. mons. De Zanche, vescovo della loro diocesi, che è quella di Concordia, e con parenti, compaesani, autorità, sacerdoti. E fra le autorità c'erano: l'assessore regionale all'istruzione del Friuli-Venezia Giulia, cav. uff. Bruno Giust; l'assessore all'edilizia popolare del Comune di Milano, sig. Salvatore Cannarella, in rappresentanza del sindaco prof. Bucalossi; l'assessore provinciale di Udidine avv. Cesare Malattia, vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », anche in rappresentanza del presidente Valerio; il direttore del nostro giornale e della nostra istituzione; il cav. Ernesto Lorenzin, sindaco di Aviano; il dott. Renato Peresson, presidente del « Fogolâr furlan » di Milano. L'arcivescovo di Milano, S.E. il card. Colombo, era rappresentato dal delegato dell'Azione cattolica, mons. Libero Tresoldi.

L'incontro si è aperto con un rito religioso concelebrato alle 15.30, nella cappella dell'istituto, dal vescovo De Zanche e dai parroci don Ernesto Artico arciprete di Aviano, don Luigi Pessot arciprete di San Martino di Campagna, don Nino De Carlo parroco di Marsure e don Franco Zanus pievano di Giais, ai quali si deve l'encomiabile organizzazione della manifestazione. Rivolgendo la parola ai friulani operanti in Milano, il vescovo De Zanche ha porto loro il saluto della diocesi e l'augurio che il simpatico incontro valesse a rinsaldare i vincoli di coesione tra i corregionali residenti nella metropoli lombarda e i loro familiari in Friuli e gli stessi parroci.

Numerosi, e tutti cordiali, i discorsi tenuti dopo che don Zanus aveva briosamente presentato le singole autorità. Ha parlato per primo il geom. Pietro Fregogna, residente a Sesto San Giovanni. il quale ha porto al vescovo di Concordia e a tutti i graditissimi ospiti giunti dal Friuli il saluto dei lavoratori che, trasferendosi a Milano per ragioni di lavoro, hanno portato al progresso della città un fattivo contributo di operosità in ogni settore. E' stata poi la volta di don Artico che, dopo aver ringraziato i confratelli delle Scuole cristiane per la signorile ospitalità, ha tenuto ad assicurare ai friulani in Milano l'interessamento dei parroci per i problemi, i sacrifici e le aspirazioni dei lontani.

Mons. Tresoldi ha comunicato la benedizione del cardinale arcivescovo e ha rivolto ai nostri corregionali l'esortazione a non venire mai meno alle tradizionali virtù dei friulani; mentre un particolare elogio per i nostri lavoratori è stato pronunciato dall'assessore Cannarella, il quale ha sottolineato che, nell'ingrato compito da lui svolto per l'assegnazione di alloggi popolari, non ha ancora visto una sola domanda redatta da un avianese. Ciò sta a dimostrare — ha detto l'oratore — che i friulani provvedono da soli, con il loro lavoro e i loro sacrifici, a costruire il nido domestico, senza ricorrere alle autorità.

A questo punto, il sindaco di Aviano ha offerto a tutti i presenti un biglietto recante da una parte una stella alpina e dall'altra uno scorcio dei monti del Friuli, in segno di augurio per il definitivo ritorno dei nostri corregionali ai paesi natali, essendo nelle speranze di tutti la progressiva contrazione del fenomeno migratorio. A questo proposito, l'assessore regionale Giust ha assicurato che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha lavorato, e continuerà a lavorare, per creare nella nostra terra strutture che assicurino alle popolazioni un sempre maggior progresso economico e sociale. Infine, il vice presidente dell'Ente, avv. Cesare Malattia, figlio di emigranti, nato all'estero, ha ricordato le diverse visite effettuate dai dirigenti della nostra istituzione alle comunità friulane in patria e oltre gli oceani, e ha fatto voti perchè anche i nostri corregionali residenti a Milano diano testimonianza della rettitudine e della laboriosità tramandate dagli avi, sì che l'operato d'ogni singolo sia di orgoglio al paese natale.

Alla comunità degli avianesi in Milano è stato fatto dono d'un crocifisso da parte del vescovo e dei parroci, mentre la Regione, a mezzo dell'assessore Giust, ha offerto una medaglia d'oro commemorativa del centenario dell'unione del Friuli all'Italia. L'Ente « Friuli nel mondo » ha voluto testimoniare la propria spirituale presenza accanto ai lontani facendo loro omaggio d'una riproduzione del « cjavedâl » e del volume « Canti e villotte friulane » edito dalla Filologica. A sua volta il sindaco di Aviano ha lasciato in ricordo un quadro adorno di stelle alpine, da lui stesso preparato. Tutti i doni sono stati consegnati al presidente del « Fogolâr » di Milano, affinchè siano conservati nella sede del sodalizio. Lo stesso dott. Peresson, ringraziando gli intervenuti, ha formulato l'augurio che il « Fogolâr », oltre a vedere affluire in sè nuovi soci, sappia mantenere vivo in tutti i friulani l'amore per le tradizioni nostrane.

L'incontro si è concluso nel cortile dell'istituto, con un'allegra e fraterna bicchierata (naturalmente, non sono mancati i brindisi).



MILANO — Un aspetto della sala che, nell'Istituto Gonzaga, ha ospitato lo scorso 30 aprile il convegno degli avianesi per l'incontro con il vescovo della loro diocesi (quella di Concordia), S.E. mons. De Zanche.

I quattro anni di vita della corale di Windsor

Il sig. Amelio Pez ci ha informati che il quarto anniversario della fondazione del coro del « Fogolâr » di Windsor (Canada) è stato festeggiato con una cena e con una manifestazione singolare: per una volta, i cantori sono stati spettatori, e protagoniste dello spettacolo sono state le loro gentili signore. Era accaduto che, all'insaputa di tutti, il direttore del complesso corale del sodalizio, don Umberto Rizzi, aveva preparato una sorpresa, invitando la consorte di ciascuno dei cantori a unirsi alle altre, e tutte insieme a dar saggio della loro bravura canora. L'impressione è stata ottima, e prolungati battimani hanno salutato l'esibizione del coro improvvisato, perchè la fusione delle voci è risultata impeccabile.

A proposito del complesso corale del « Fogolâr » di Windsor, va sottolineato che esso nel giro di appena quattro anni è riuscito a formarsi un ricco repertorio di canzoni italiane e friulane vecchie e nuove, talchè le richieste di esecuzioni sono piovute da ogni parte. Così, in questo quadriennio, i concerti dati a Windsor e in altre città canadesi hanno superato la settantina: dovunque la corale del sodalizio ha raccolto felicitazioni e applausi a non finire. I soci del « Fogolâr », per esprimere la loro gratitudine al m.o Rizzi per la passione e per la sensibilità dimostrate alla guida del coro, hanno offerto al sacerdote-musico un fucile da caccia affinchè dedichi alcune ore della propria giornata all'attività venatoria.



MELBOURNE (Australia) — L'ambasciatore d'Italia, dott. Mario Majoli, mentre rivolge il saluto ai soci del « Fogolâr ». Gli sono a fianco il presidente del sodalizio friulano, sig. G.B. Cozzi (a sinistra), e il console d'Italia dott. Stringari.

Un illustre ospite del «Fogolâr» di Melbourne

Una relazione del sig. V. Turco, vicepresidente del « Fogolâr » di Melbourne (Australia), ci informa intorno alle attività svolte nei primi mesi del 1967, anno particolarmente significativo per la comunità friulana operante nel capoluogo del Victoria in quanto vedrà le celebrazioni per il decimo annuale di fondazione del sodalizio (intanto, per le giornate del 13, 14 e 15 giugno è annunciata una visita della squadra di pallacanestro — alla quale quasi certamente seguirà una di giocatori di bocce — del « Fogolâr » di Adelaide; ed è pure annunciata l'uscita d'una pubblicazione che illustrerà tutto il cammino percorso dall'associazione dal 1957 a oggi).

La relazione del vice presidente sig. Turco ricorda che, dopo il pic-nic del 12 gennaio a Portsea e quello del 29 febbraio a Warrandyte, e dopo l'organizzazione di gare di bocce per l'assegnazione delle coppe « Alitalia », « Italit » e « Pietro Salvo », lo scorso 7 marzo le bocce hanno tenuto nuovamente cartello con la disputa d'una gara di doppio, valevole per il campionato sociale 1967. In tale occasione, ancora una volta ha fatto valere i diritti della propria classe il sig. A. De Bortoli (in coppia con il sig. E. Manias, nativo di Tiezzo), mentre al secondo posto si classificavano G. Pase, di Prata di Pordenone, e T. Zaina, di Tiezzo, e al terzo posto il presidente del « Fogolâr », sig. G.B. Cozzi, e il sig. Ugo Franz, di Tarcento.

Ma la relazione pone giustamente l'accento su un avvenimento di particolare importanza: la visita del nuovo ambasciatore d'Italia, dott. Majoli — che era accompagnato dalla sua gentile consorte, dal console generale dott. Stringari e dal vice console dott. Fornari — alla sede del sodalizio in data 12 marzo. « La cordialità e la semplicità dell'illustre ospite — scrive il sig. Turco — hanno letteralmente conquistato i soci del sodalizio ».

Dopo il benvenuto porto dal presidente Cozzi ai graditissimi ospiti, l'ambasciatore dott. Majoli ha ringraziato i numerosi friulani per la calorosa accoglienza tributatagli, e ha avuto parole di alto elogio per l'opera sin qui compiuta dal « Fogolâr », il quale, per il fervore delle attività filantropiche e culturali, ha conquistato una posizione di primato su tutte le istituzioni regionali italiane operanti nella città. L'incontro, che per la spontaneità e la squisita gentilezza dell'ospite illustre, ha suscitato i più entusiastici commenti, si è concluso con un rinfresco e con una partita di bocce, alla quale ha voluto partecipare lo stesso ambasciatore. Lodevole l'organizzazione della simpatica e indimenticabile « festa di famiglia », e davvero prezioso il contributo dato con slancio dal comitato giovanile.

La relazione continua informando che il 7 aprile ha preso il via il campionato femminile di pallacanestro — che vede la partecipazione delle due squadre del sodalizio, per le quali è facile prevedere un ottimo piazzamento in classifica — e si conclude esprimendo la gratitudine dei destinatari dei messaggi pasquali, inviati — per iniziativa della nostra istituzione — dai familiari in Friuli ai loro cari in Melbourne. « Il dono — scrive il sig. Turco — è stato unanimamente apprezzato ».

FRIULI IN BIBLIOTECA

ARTA TERME

Stampato in nitidissima ed elegante veste dalle Arti grafiche friulane, è stato distribuito un interessante fascicolo dal titolo *Arta Terme nella vallata del But* che, curato dal prof. Giovanni Zanier, è una vera e propria monografia sull'importante centro termale carnico e sull'intera zona che ad esso converge. La monografia, dato il suo carattere di divulgazione, fornisce, in una serie di dati essenziali, una sintetica visione d'insieme del paese e della vallata. Nessun aspetto è stato trascurato: dalle componenti geografiche ai cenni storici, dalle attività economiche alle attrazioni turistiche, dall'illustrazione degli usi terapeutici dell'acqua pudia (e della sua analisi chimica) agli uomini illustri della vallata, il fascicolo si rivela una fonte preziosa di informazioni anche per lo studioso, grazie anche a un'esauriente indicazione bibliografica che ne completa le pagine, la maggior parte delle quali sono arricchite da ottime riproduzioni fotografiche.

La monografia è preceduta da un interessante scritto del cav. uff. Vinicio Talotti, assessore provinciale al turismo e consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale si richiama all'antica tradizione della processione e del bacio delle croci dinanzi alla chiesa matrice di San Pietro, del XIV secolo, nel giorno dell'Ascensione: un rito — come egli annota giustamente — che ha tutto il valore d'un « sacrosanto testamento che torna da epoche lontane quale impareggiabile insegnamento di saggezza e di civiltà ».

Quatri cjàcaris sot la nape

Il discors di une frute

Come riferiamo in altra pagina, lo scorso 21 maggio si è tenuta a Lonzano una manifestazione in onore di Pietro Zorutti, nel centenario della morte. In tale occasione è stata rappresentata la scena *Il discors di une frute*, di Riedo Puppo. Per gentile concessione dell'autore e delle Edizioni di Risultive, che hanno stampato la scena in un elegantissimo volumetto tirato in soli cinquecento esemplari, siamo lieti di presentarne il testo ai nostri lettori.

Su la scene, il monument di Zorut taponât cun tun mantîl: un zòcul e parsore un zòvin cu la palandrane e il cilindro. Il monument al vignarà inaugurât tal indoman.

E jentre une biele frute, si vizine e 'e fâs di netâ sotvie cun tun pezzot. Dopo un pôc si drezze-sù, e' alze un tininin il mantîl e par sot 'e cjale e 'e dîs:

FRUTE: Si podarà cucâ, no, il monument!... *('e alze il mantîl)* Ce omenon, però! Ce tipo!... E un grant poete, a' disin ch'al sèi stât!... *(tirant a lare il mantîl cun grazie)*. Diu, ce biel jèssi poetis!... tant che mi plàsin a mì, i poetis e... i cjantarins, ancje chei... quant ch'a cjàntin come ch'o dîs jo... Ma i poetis!... al pâr ch'a vivin nome di robis bielis, chei!... a' san viòdilis, lôr, lis robis bielis... *(metint a puest il mantîl e quasi cjarinzulu)* E quant ch'a vuèlin ben... lôr si a' san dilu! Ce gust ch'al sarès cognissint un... E' àn reson di fâjur il monument! *('e scuviarz un ninin il zòcul e 'e lèj)*: Pietro Zorutti 1792-1867. *('E nete cun grazie la scriture come par parâ-jù un sporchet)* Benedet chel omp!... *(Al jentre, di une bande, il President dal Cumitât)* Siôr President, riverît!

PRESIDENT: Finît dut?

FRUTE: Sì, dut pulît, a puest.

PRESIDENT: Isal stât nissun de cumission?

FRUTE: Nissun, nissun.

PRESIDENT: Eh, mi lassin bessôl, lôr: pensâ, fâ, organizzâ. Nissun fastili, lôr: al fâs il president! E dopo si smaravèin, la int, se si à qualchi onôr, qualchi càriche, qualchi puestut... Se si lu à, si lu à pajât cjâr, capìssie? *(la frute 'e fâs di moto, biel planc, cul cjâf, di sì)* Ogni dì une a' nd' è: e centenaris, e cinquantenaris, e comemorazions e inaugurazions. E co' si è tal zîr bisugne jèssi pronz e puntuâi, e brincâ lis rèdinis de robe, parceche se no l'iniziative 'e passe in man di altris di lôr, capìssie, e sepi Diu ce plèe ch'e pò cjapâ. Saje, la pulitiche ce delicade e periculose ch'e je! Bisugne stâ atenz e interpretâ e indivinâ...

FRUTE: Parcè? *(e segne Zorut)* Jèrial un pulitieant, chel lì?

PRESIDENT: Nò, nò, par nie! Nancje un frègul. Ma ce cròdje, quant che un, nol è nuie pulitieant, al è mâl ancje chel, saje? Jo cumò no vuei dì... jo no m'intint... ma a mì, mi larès ben cumò, par esempli, che si à di inaugurâ il so monument, di fâ un biel discors patreotic. E invezzit nuje, cun chel lì, nol tache *(al va incuintri dal monument)*. E al veve il moment just, eh, chel mostro! *(al alze il mantîl dal zòcul e al mostre la date)*: Viòdje ca: milvotcent... e tanc' ...agn d'âur pal patriotismo... risorgjment in plene bulidure... e invezzit *(segnanlu a dèt)*... l'omp... come gneute fosse.

FRUTE: Ma lui, siôr President, doman si puartarà fûr instes cul so discôrs, al viodarà. Anzit, forsi miôr, cence pulitiche. No podarèssial provâ ancje lui, une volte, a fevelâ nome di puisie, siôr President! Cognossial Zorut, lui?

PRESIDENT: Par dî la veretât, pôc. Ce vuèlie, ognun tal so mistîr. *(Berghelant par justificâsi)* Il timp, il timp, capìssie; no si à timp. La pulitiche ti scjafoe, ti inèe e ogni dì ch'al è dì, al è di lotâ, e ancjemò quant ch'al càpite ale di dibisugne ti clàmin... e alore: spessèe a ciri-fûr qualchi stoc di dî... Mancomâl che te pulitiche si pò dî di dut che nissun abade e nancje nissun si vergogne.

FRUTE: Ma doman, siôr President, ch'al lassi stâ i discorsons, ch'al feveli cu lis peraulis di lui, doman, siôr President *(segnant cul dèt il monument)*, cu lis peraulis di Zorut.

PRESIDENT: Qualis, benedete?

FRUTE: Bisugne domandâes a lui, siôr President *('e va dongje e lu segne ancjemò cul dèt e 'e fevele cjalanlu)*. Fevelin cun lui; clamìnlu! Uè, chì, a cjase sô, cuissà che no nus sinti... Cuissà, siôr President, che no nus rispuindi!...

PRESIDENT: E ce vino di dîj?

FRUTE: Che lu clami, lui, intant. Ch'al provi. Cuissà...

PRESIDENT *(si volte cuintri Zorut, lu cjale, si vizine e lu clame fuart)*: Cavalir!... Siôr Zorut!... *(Nissun si môf. Fra di sè, ma fuart)* Forsi al jere comendatôr *(fuart)*: Comendatôr Zorut!... *(nuje)*.

FRUTE: Ma lui nol jere comendatôr ni cavalir, siôr President. A clamâlu cussì al varà pôre che lui lu cjoli vie. Plui a la man, ch'al provi.

PRESIDENT: E no podarèssie forsi jê... Sì, sì, ch'e provi jê. Che lu clami come ch'e sa jê.

FRUTE: Diu, no olsi, jo. E dopo?

PRESIDENT: Che lu clami, jê, cence pôre. 'O soi ben jo, chì.

FRUTE *(j va dongje, biel planc 'e tire in bande il mantîl)*: Siôr Pieri!... Siôr Pieri... 'e je primevere, sui cuei; viòdial i vignâi cu lis cjezzis sclopadis e i cjariesârs in rose sul zuc de glesèute; e i bârs di pestelacs e i zufs di violis a' son fluriz sun duc' i rones, siôr Pieri... Ch'al torni, siôr Pieri, uê chì, a cjase sô e, s'al crôt, che mi feveli. Sì, siôr Pieri... che mi feveli... lu scolti... *(Duc' a' stan fèrs par un moment. Po' Zorut, planchin al tire-jù il mantîl, al zire il cjâf, la cjale)*.

PRESIDENT *(lu viôt a movi)*: 'O ài dît, jo!... Velu, velu, mo!...

ZORUT: Frutine biele, clàmimi ancjemò, e il poete nol disarà di nò *(un moment di zito)*.

FRUTE: ...Siôr Pieri, che mi perdoni, ma ch'al feveli... ch'al feveli ancje. 'O soi chì.

ZORUT *(cjalant atôr)*: Oh, il gno Friûl!... I cuei dal gno paîs!...

PRESIDENT: Biei ah siôr Pieri! e 'o vin di valorizzâju, cumò sajal, cu la Regjon!

ZORUT: Sì, sì, 'o ài pratiche parvie che ancje ai miei timps, dopo gustât, si fevelave simpri de valorizzazion dal Friûl... *(voltansi cuintri il president)* E Udin?, cemût Udin? Isal ancjemò in pìs bore di Sant Lâzar? E il palaz là ch'o lavoravi jo, lu àno butât-jù?

PRESIDENT: Ch'al scusi, siôr Zorut, dulà lavoràvial lui?

ZORUT: Eh, al è quasi di vergognâsi a dilu: propit lì des tassis, te tane de intendenze di finanze. Ma vualtris no podês savê: lu varès sdrumât sigûr, chel cjôt!... E po', salacôr, sot da l'Italie, nancje no pajarès plui tassis...

PRESIDENT *(quasi cjonzant la peraule a Zorut)*: Ale siôr Pieri, ale si pae ancjemò.

ZORUT: 'O ài capît: juste par no lassâ colâ une usanze! E... dulà vàiso a pajâ?

PRESIDENT: Simpri ta chel cjôt, siôr Pieri, magari cussì no. Il gnûf palaz al è apene cinquant'agn ch'al è comenzât...

FRUTE *(al president)*: Ma, siôr President, che nol stej a fâlu fevelâ di pulitiche. Vuèlial che lu mètin dentri, guai che j vegni-sù di dî la veretât... *(a Zorut, dolze)* Siôr Pieri, che mi disi ale a mì, di biel... La sô primevere, siôr Pieri, lui che le à tantis voltis cjantade, che m'e disi.

ZORUT *(a jê)*: Benedete chê frutine! Eco... par te:

...Primevere morbinose,
cul cjapiel colôr di rose
côr pai prâz e pes cjarandis,
viarz il bòcul, slargje il flôr,
fas mazzèz e tiès ghirlandis,
pe culine e pe planure
'e sparnizze la verzure,
'e sparnizze il bon odôr.

(polse)

FRUTE: ...Grazie, ancjemò siôr Pieri, ancjemò...

ZORUT: ...Je primavere
inamorade;
svole lizere
spandint rosade
cu la zumiele
pa la taviele.

(al va dongje de frute e quasi la cjape a brazzecuel)

Biele Rosine,
speranze mê,
venstu, ninine,
venstu cun me?
Rosine, ven...
za si olîn ben.

FRUTE *(cun grazie e quasi cun tun tichìn di plasê)*: Ma jo... no ài non Rosine...

ZORUT: Sclopon, alore, sclopon di rose!

PRESIDENT: Complimenz, siôr Pieri. Ma lui, cumò, sajal, mi à cjolte la fevele: ce podaràjo dî, jo, doman, a l'inaugurazion? Cui fevele cussì, siôr Pieri?... Bisugnarà ch'al torni lui!...

ZORUT: I poetis no végnin a lis inaugurazion. I poetis a' tòrnin nome par une biele frute *(segnant la frute)*... nome par jê. *(voltansi cuintri la frute)* Doman, frutine, ti prei, fâsimi tù, il discôrs...

FRUTE *(cun tun bot tal cûr)*: Oh Diu, sì... sì... ma no soi buine, jo, siôr Pieri...

ZORUT: T'insegni jo. Nissun pò dî peraulis al poete, nome une biele frute cun doi vôi ridinz. Vuèlistu?

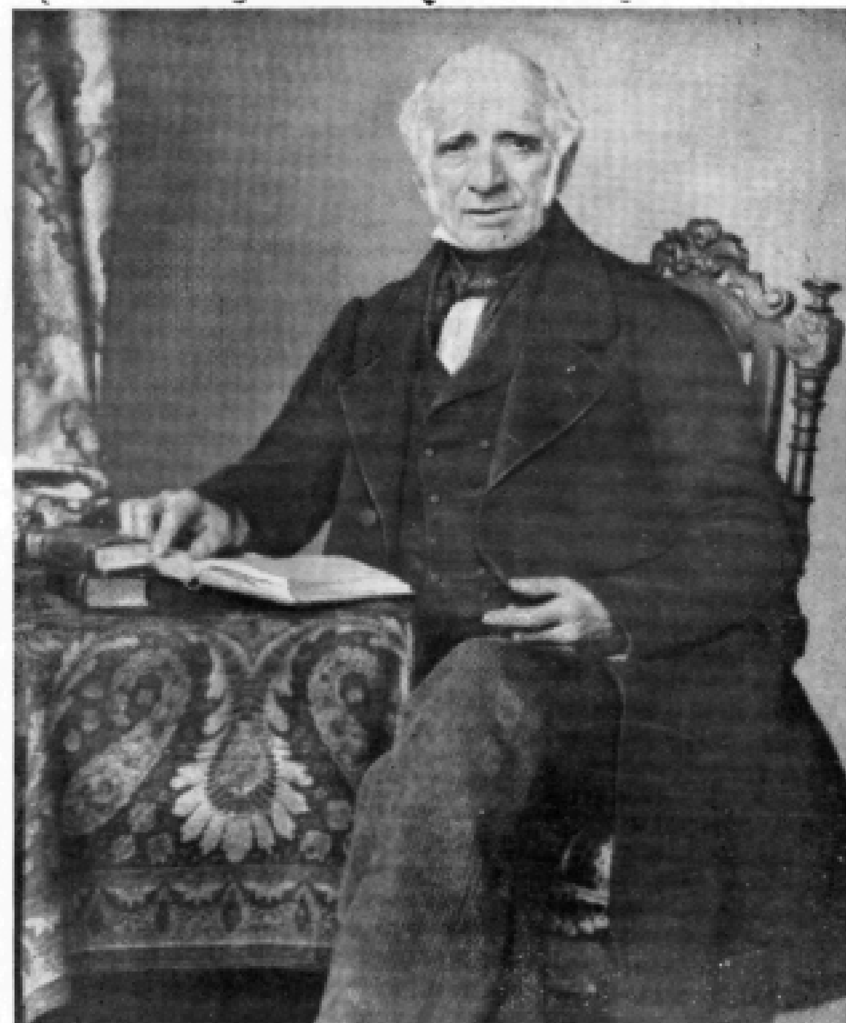
FRUTE: Sì, sì, siôr Pieri.

ZORUT: Grazie. Eco: doman tu laràs — viostu lassù?, — sul zuc de glesèute; lì, propit su la plazze, de bande di Dolegne, al è un biel bâr di pestelacs, — al è simpri stât alì —: fâsint un mazzetut par me *(al mostre il zòcul dal monument)*. Jo, doman, 'o sarai lì... E tù tu m'al puartaràs-jù, doman, un mazzetut di pestelacs par me... e tu diràs cussì dîs ch'al à ordenât siôr Pieri! *(al monte-sù biel planc sul zòcul. Si sint fûr sene il mutîf de cjanzon, sunât dal violin)*:

...La gnot s'imbrune:
cjaris chês stelis,
cjase chê lune:
oh! sês ben bielis!
Ce firmament
dut risplendent!
L'àiar cuiet;
nome ogni tant
un zefiret
va svintulant
rosis e flôrs
di mil colôrs.
Je primevere
inamorade;
svole lizere
spandint rosade
cu la zumiele
pa la taviele.

...E tu metaràs-jù il to mazzetut dongje di me... E jo, di chi, *(al segne la sô pusizion sul monument)* ti fasaràj bocje di ridi... nome a tì... *(e al reste fèr alì come un monument)*.

RIEDO PUPPO



Una rara fotografia del poeta Pietro Zorutti.

Ti viôt, Avian

Ti viôt, Avian, abàs di Plan Cjaval,
cui tièi pâis di stòrie e di antigàis:
Marsure iènfre il bosc su su pe val,
e pe taviêle San Martin e Gjàis.

Lis zzòris 'a ricàmin il seren
e l'êrie 'a tòcje il cîl cui sièi dedùz.
Cjastièl in tal sorêli al lûs d'implèn
'tun biél ciantâ di fèminis e frùz.

In ogni vile une memorie: un arc,
un quadri, un bust di pière, un fièr batût.
Lavôrs jessûz di Uan Francesc, di Marc,
di tanc' artisc', Avian, che ti àn gjoldût.

Tiare sudade, tiare tant amade,
epur i plui ti scuègnin bandonâ;
pai trois dal mont cu l'anime ingropade
ti clàmin fuart: 'e àn vòe di tornâ.

Bocje-ridint di frùtis in costum
che bàlin dopo vôre cui fantàz,
par nô, ricuàrz di un timp ch'al pâr un sium
te vite inturtizzade tai baràz.

Sui trèss polam ch'a si spedògle in rie.
Duàrmin i bores. 'A sbòlzin i nemài.
La rôe 'a va. Zupéz pe pradarie.
L'armònighe te cort 'a par ch'e vai!

GISO FIOR

IL GRI CUL FRÔS

Puar gri sierât te scjpule, cjapât cul ghiti di un frôs.

Quan' che, fûr da la to tane, tu ti sês necuârt dal ingjan, tu às tentât di tornâ a platâti tal sigûr, ma la to buse 'e jere za stropade dal dêt di un frut che ti à cjapât, mitût te sachete, involuzât tun fazolet, sierât tune scjpule e picjât su la puarte di cjase.

No tu ciris di scjampâ, no tu saltis di ca e di là; tu stâs simpri bon e tu ti contentis da la fuee di plantagn che il frut ti puarte ogni dì.

Ogni volte ch'al ven scûr, tu alzis lis tos alutis neris e lusintis, e tu lis freolis dut content, forsit tu ti consolis, cjantant fin a sturnîti, di vê dismenteât di dopralis; e tu cjantis, tu cjantis fin che intôr si sint dome il to cjant.

Ma se par câs 'e dismentein viarte la spuartele, tu fâsis un salt e cidìn, cidìn, tu ciris di svignâtele a traviârs il curtîl, dulà che une gjaline inzusside ti cjale cun meravee e, dopo vê fa doi, tre pas in presse, e vêti cjalât cun chei soi vôi che tirin dret, zirant il cjâf di ca e di là, svelte, prime che si visin di te 'e slungje il cuèl drezànt lis plumis e tun colp di bec a t'inglòt par sintî ce savôr che tu às cence lassati il timp par capî ce ch'al sucêt.

MANLIO FRANCESCONI

Biel durmint...

Biel durmint soi insumiade
ma dal sium no mi sovèn;
il miò cûr si consumave
par olêsi masse ben.

(Villotta popolare)

Friûl d'istât

Dentri di me al è un pais di sium sot dal soreli: prâz e cjasis e leus tal pulvin dal istât, a San Zuan, e l'aghe ch'e conte i clas tun svintulâ di acazzis e un griâ infinît di gris tune sere sul Nadison.

Lis feminis a' son sot il puarti o sul clap di strade e i fruz a' còrin tai sgjavins. Epûr San Zuan al dismôf un'idee di rosade lusinte tun sgrisul di frese, soresere, dilune da l'aghe; e une bampe di scotôr cul soreli sui cops, parceche a San Zuan ancje a' bàtin lis ciàlis e a' serosòpin di sec i formenz.

Formenz in balzâr e fen in côl tai seâz: une pâs legre di timp di setôrs. Su la stradegnove al passe un cjâr di fen o di balis di stran. La trèbie 'e bat cun tune vôs vualive, cence fin.

Soreli pagan su lis stradis e i fruz su pes ròis a nadâ tai dopomisdiis deserz; a' cjàntin fantàz su par là, di sere, a bevi l'aghe tal bose.

Ma la sagre 'e sclope tal paîs cu la gjonde des cjampanis e des ciàlis ch'e ribàt dilune i bores e lis andronis e s'incove sot i puartis dai cjasâi sgjarnez.

Il gno Friûl al tove te bampe dal soreli.

DINO VIRGILI

L'amôr

« Sastu dîmi tu, ninina,
l'amôr vêr dulà ch' al sta? ».
Mi riducia, a mi trabàs'cja,
ma rispuindimi no sa.

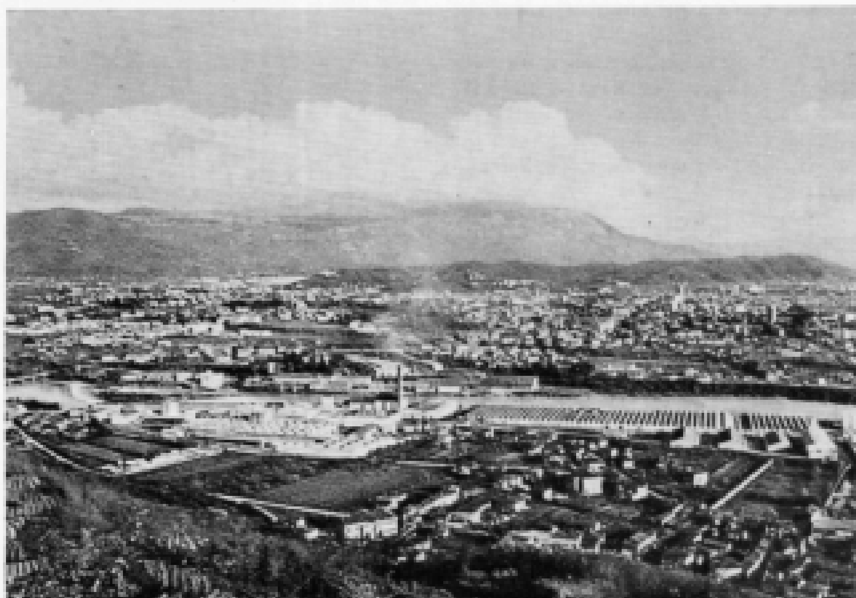
« O giardin tan' plên di rôsas,
tu, l'amôr, l'âstu viodût? ».
« Al vèn simpri 'chì a cjatâmi...
'l é tal cûr de gioventût ».

Un ucél al é ch' al còva
tra las fuéas di una vît;
cui voglùz mi fâs di moto
che l'amôr 'l é tal so nît.

Ma il lamènt di una cjampana
'a mi dîs: « Tu cîrs l'amôr?
Ven cu méi si tu ûs cjatâlu:
'l é ta cjasa dal dolôr ».

ARNALDO FIOR

Dalla raccolta « La mê sèra », edita sotto lo pseudonimo di « Vigj Curtiss » a Villa Santina.



Gorizia: una visione panoramica della città dal monte Calvario. Sullo sfondo sono visibili il monte San Gabriele, l'altipiano di Tarnova e il monte San Marco, cari al ricordo dei vecchi combattenti. (Foto G. Lazzaro, Gorizia)



UDINE — Il palazzo della Camera di commercio, in piazza Venerio.

ZUANTONI IL CJARGNEL

J disevin « il cjargnel », e dome a lui de sô famèe — va' a capî la int, mo! — ancje s'al jere vignût-jù di Cjargne cun pari, mari, une sdrumie di fradis e duc' i garabàtui, quanche i cjargnei si sparnizzàrin par dute la Basse a fâ i sartôrs, i muridôrs, i boscadôrs, i terazîrs, i artisc', insumis, che lajù, squasi a pêl de marine, a 'nd' ere une vôre di bisugne e duc' a' san parcè.

Si clamave Zuantoni e jo lu cognossevi ben parvie ch'al jere doventât gno barbe, dato che, dopo vê stât tal militâr — che chê 'e jere la usanze — al veve cjolte une sûr di mê mari; e 'o puès zurâ che nol jere senze Diu, come che j al zontàvin duc', chel « senze Diu », quanche j disevin « il cjargnel ». A' dîsin ancjemò, e no dome lajù di nô, di un cjargnel: « cjargnel senze Diu ». E magari al sarà ancje il so parcè, ma si pò fâ di màncul di lâ tant in sot a cirîlu. Dal rest, in chest mont, se si ûl, si lu cjate simpri il parcè di une robe stuarte, ma une vôre da râr il mût di drezzâle. E alore, tant vâl!...

Di glesiis e di predis, Zuantoni, al stave lontan plui ch'al podeve, chel sì. — No covèntin — al diseve lui — par vê da fâ cun Diu! — E nol jere nancje di provâ a disvoltâlu.

Diu e So Fi, che no lu clamave mai Gjesù come ch'e faseve puare mê agne, dute glesie e aghe sante (che, anzit, par jê al jere il *Signorut-chel-benedet*), lui, Ju tratave da pâr a pâr, di umign, di podê dîj la porche o fâj la buine zere, quan-ch'al jere di just. Di just par lui, si capis.

Un an 'e jere stade tante di chê ploe, par mês a lune, che in avost 'e veve fraidît il fen e mufide squasi dute la ùe. Par setembar al pareve ch'al vès di lâ dut in ledàn. A Zuantoni j lave fràide une biele tasse di lens di brusâ ch'al veve a viart tal curtil: fassìnis di lens di baraz e di noglâr parsot, stielis e zocs di rôl, di ôl e di olnâr ben a nivel parsore: juste il dibisugn par un inviâr.

La int, ch'e veve fede te bontât di Diu, 'e leve in glesie ogni sere a preâj rosaris, cun dutis lis parz e lis instànziis, e a cjantâj misereris, par ch'al fasès bonâ chê maludizion di ploe; Zuantoni, invezit, al jessive tal curtil sot de ploe, e cui pugns par âjar, Lu poreonave e j berlave di finile, se nol voleve vê da fâ cun lui. Eresionis, che puare mê agne 'e coreve a butâsi in zenoglon denant di un Crist di len piejât daûr de puarte dal ùs di cjase: un cristut di nuje, si varès dit, carulât e ingrisignît e mal intorteât, ma vecjon di dusinte e passe agns, che Lu vevin preât duc' chêi dal so zoc, e jê Lu veve vût in dote e Lu tignive inghirlandât di ulif e Lu riverive simpri e sconzurave cuintri il mâl, massime quanche Zuantoni al poreonave. Nancje no s'impensave, jê, di tontonâj a Zuantoni ch'al barufave da spes cun Diu ancje par màncul di chê ploe ch'e mufive dut in chel an: a jê j bastave cori a inzenoglâsi denant dal so cristut di len — une giaculatòrie e un « Signorut benedet » a fil di vôs! — par stâ cul cûr in pâs. Cun chê fede ch'e veve jê, no leve fraide nò la tasse dai lens!

Ma Zuantoni, che di gjaculatòriis come chês di mê agne no 'ndi veve mai ditis, nol jere di chel istès parê. Chê ploe po', ch'e vignive-jù di disfâ dut il mont, al jere Lui — Chel lassù — ch'al veve di fermâle! Al veve ben di jèssi un mût par fâje capî. E alore j vignì-sù la miôr pensade ch'al vès vût di vite sô. Al lè svelt in cjase, al dispicjà de puarte il Crist ingrisignît, si rimpinà su la tasse dai lens, Lu pojà-jù tal miez intant che il cîl al sglavinave a caratêi.

— Sta li! — dissàl — E se no tu ûs lâ frait, disij a to pari di fermâ di plovi! —

E contenton al vignì-jù par lâ a siarâsi in cjase a spietâ che il Pari si movès in pro dal Fi.

Vie pe gnot, difati, si bonà la ploe e, sul fâ dal dì, a plane a plane al vignì fûr dai nùi un sorelut ch'al imprometeve di mètisi al bon. Ormai il bon timp al tornave dal sigûr. « Diu al veve scoltade la int di fede », a' fòrin svelz a sentenziâ i predis; e un « Te Deum » al fo cjantât a bote cjalde e a glesie plene.

— Mostro di un cjavestri! Risejo che no j riuìni il fì par fâmi intindi! — al pensà invezzi Zuantoni; e al tornà a piejâ il Crist tal so puest daûr de puarte de cjase.

Ma cussì slontanansi j dè une smicjade di voli a chel Crist: — Crodèvistu ch'o ti vès lassât fraidî su la tasse? — j disè. — No ài mica un cûr di piere jo! Però cun to pari al è râr che no scùgni fâmi intindi di carogne!... — E j cisicà biel plane: — Tù, Signorut benedet, perdonimi... —

Mê agne 'e jere intant tun cjanton ch'e preave lis sôs gjaculatòriis e dal sigûr no à viodût nuje, ma Zuantoni al à zurât fintremai in pont di muart che il Crist ingrisignît e carulât j à smicjât di voli ancje Lui.

E alore, ancje s'e j disevin « il cjargnel » cun chel ale altri daprûf, Zuantoni nol jere afat senze Diu!

ALVIERO NEGRO

BARBE TIN

In tun borc spiardût tal Gurizzan 'e je 'ne gleseute dulà che juste une volte ad an — il dì di Sant Zuan — il plevan de paròchie al va a dî la Messe: pal rest de anade la puarte di chê gleseute 'e reste siarade e la clâf la ten in consegne un vielı dal borc, barbe Tin, pensionât, cui pîs plens di cai.

Chest barbe Tin ogni 23 di jugn, vìlie di Sant Zuan, j dà 'ne scovade e 'ne spolvarade in presse — di vieli e di pôc in fuarzis ch'al è — a di chê glesie, e, passade la fieste, raramentri si impense di mètij pît dentri, denant de vìlie de sagre dal an dopo.

Ore une domenie il Vescul al lè a vescolâ in paròchie. Al vescolà, al pridiejà ,al fasè ce ch'al veve di fâ e tal ultin, prin di partî, j domandà al predi — che nissun s'e spietave — che lu compagnas a visitâ la gleseute.

Un fantat al montà su la moto di corse e al lè a cirî il barbe Tin, che nol iere presint, ch'al vignis cu la clâf par lâ a viarzi la glesie: lu cjatà, lu cjarià su la moto e a' rivàrin denant de gleseute che il Vescul, cul predi, cui sorestanz de Comune e cul pòpul a' jerin bielzà rivâz sul sagrât ch'a spietavin.

Barbe Tin al viarzè, si tirà imbande e al lassà passâ il Vescul e il predi, e chei altris daûr.

Il Vescul al fasè il zîr de glesie ben plane, cjalant intôr serio serio, ch'al jere dut in disordin. Co al stave par jèssi al passà une man sore un banc: e al cjapà-sù un dêt di pòlvar sul guant càndit ch'al veve.

Si voltà viars barbe Tin ch'al tignive la puarte e j domandà: — Puèdijo savê trop ch'o cjapàis par tignî cont de glesie? —

— Nuje — j rispuindè barbe Tin. Po, viodint che il Vescul al nizzave il cjâf senze dî verbo, al zontà: — Parcè? J pàrial masse?

VICO BRESSAN

TOP, IL GNO PAIS

Tal cûr dal Friûl, daprûf di une montagne e squasi dut scuindût tal vert, al é un biel paisut ch'al à dome quatricent animis, di nom Top.

Par disot di lui si slargje la campagne; cà e là, qualchi culine. A cjalâle da l'elt, cheste tiare 'e somee il vistît di Arlechin. Maron il cjamp arât; vert scûr il cjamp di sore; vert clâr il prât siât; e il cjamp dal morment, po', al è il plui biel parvie dal so àur che si nizule cun t'un slac di papàvars ros e di fiordalisos turchins.

Lis cjasutis, invessit, 'a somein dutis ingrumadis une su l'altre. Parvie de so posizion, il pais al é une vore riparât dai tristimps e dai frêz dal nord.

Il spetacul plui biel si lu gjôlt quant che, tornât il seren dopo de ploe, 'a si viôt la montagne intajâsi tal turchin dal cîl, ricamât cà e là di niulutis blancis. Ma, contant lis bielezis di chest luc, no si puedin dismenteâ i tramonz, ch'a son une meravèe. Si viôt il soreli sbrissâ ju dolcementri daûr lis crestis squasi simpri blancis di nêf, il cîl al si colore di ros, e i ultins rais dal sorêli ch'a fòrin lis niulutis 'a somèin i svintulins di sede des damis dal Votcent.

Dutis chestis bielezis 'a fasin someâ ancjemò plui rustic il paisùt fât di cjasutis di clap cence stabilidure, di granc' portons cc taronz, cc quadrâz e coniornâz di piere lustre come il màrmul. Ains indaûr, te plazute, 'a jerin lis fontanis dulà che si cjoleve l'aghe cui cjaldîrs e si la puartave a cjase cul buinc'.

Ma, come squasi in ogni pais furlan, ancje cà 'e jé vignude la vôe des comoditâz. 'E àn gjavât lis fontanutis par fâ cori l'aghe fin sui seglârs, tai curtii e parfin tai bagnos. Lis stradutis stretis e plenis di polvar, cumò 'a son sfaltadis. Tal puest des pizulis fignestris des buteghis 'e àn fat grandis vetrinis ch'a metin in mostre ogni ben di Diu. Te place principâl 'e àn butade jù la vecje scuele par fântin un'altre plui biele e moderne, ch'a contraste, un pôc, cul vecjo stabil de « Societât operaie » dulà che je la latarie, la pueste, e l'ambulatori dal miedi.

De bande di levant e di ponent dal paîs, al é un biel pôc ch 'a vegnin su bielis cjasis e vilutis fatis cun chei quatri francuz guadagnâz pal mont. Infatti, cà si emigre un grun. La biele campagne no baste par tantis bocjs; e po', cumò si lavore squasi dut a machine e cun metât int. Cussì, sin restâz proprit in pôs. Il grop plui grant al è a Sidney. E cun chei lâs di altris bandis 'a son plui vie che no a cjase. Però bisugne pensâ che, ancje se lontans, ancje se dividûz dai cunfins e de tante aghe dai oceanos, duc' lôr 'a son simpri cun nô, cun amôr e cun afiet pal nestri paisut e pal nestri Friûl.

Duncje ancje cà, a Top, come in taine' altris paîs de Furlanie, 'a passin ligriis, dolôrs, nostalgje par chei lontans e speranzis di timps simpri plui biei.

ROSELLA FABRIS

Attestato della "Famèe„ di New York per le benemerenze di quattro soci

La « Famèe furlane » di New York ha organizzato una serata in onore di quattro soci benemeriti per esprimere loro la gratitudine e l'affetto dei nostri corregionali per la lunga e appassionata attività svolta al fine di assicurare al sodalizio il prestigio di cui gode nella grande metropoli statunitense. Si tratta dei signori Antonio Andreuzzi, Domenico Businelli, Arrigo Geretti e Giordano Passudetti, nei nomi dei quali si compendia, praticamente, la storia della « Famèe », che dall'opera loro ha assunto fisionomia.

La serata ha avuto un esito superiore persino alle più rosee previsioni: l'intervento dei soci del sodalizio è stato massiccio, imponente, a sottolineare che il lavoro svolto dai quattro festeggiati ha dato buon frutto e che la « Famèe » intende continuare l'attività perseguendo i loro medesimi ideali. Con i nostri corregionali erano presenti numerose signore, in gran parte friulane o oriunde della regione veneta, personalità del mondo politico e religioso, fra le quali il giudice on. Louis Pagnuero, l'on. Gil Rosa, l'on. John Sleppi, il vice console d'Italia dott. Ferdinando Salleo, mons. John Guido. Fra gli oltre quattrocento invitati, molti gli emigrati di recente; notati, fra gli altri, i sigg. Ottavio Marus, Albert Cappella, Louis Cartelli, Pacifico Ravedo, Bruno Dosso, Luigi Narduzzi, Edoardo e Luisa Bonavolta, Peter e Flavia Visset.

La manifestazione, alla quale è stata data la denominazione di « Testimonial dinner and dance », è consistita in un sontuoso pranzo d'onore, allietato dalle note d'un'ottima orchestra, diretta dal sig. Val Batti, che ha eseguito i più bei motivi alpini, tradizionali canzoni italiane, motivi antichi e moderni.

Il levar delle mense, il giudice on. Louis Pagnucco (friulano di ceppo genuino, come certifica il suo stesso nome), ha consegnato ai quattro festeggiati un'artistica medaglia, quale tangibile segno d'affetto e di riconoscenza di tutti gli iscritti alla « Famèe ». Il giudice Pagnucco — dopo aver rievocato l'attività dei sigg. Andreuzzi, Businelli, Geretti e Passudetti, che furono gli artefici dell'organizzazione del sodalizio e i propulsori delle sue fortune — rivolgendosi a tutti i presenti ha detto fra l'altro: « Se guardate i mosaici del palazzo delle Nazioni Unite, se ammirate i capolavori di terrazzo e di mosaico dei maggiori edifici e grattacieli d'America, vi troverete un pizzico dell'intelligenza, della tenacia e della maestria degli emigrati friulani. Siamo fieri di essere figli di quel piccolo lembo di terra che si affaccia alle falde dei monti d'Italia. E fieri saremo anche in avvenire, perchè in tutto il mondo i friulani hanno sempre tenuto alta la bandiera dell'italianità ».

Il presidente della « Famèe », sig. Clemente Rosa, prendendo a sua volta la parola, ha rivolto all'indirizzo dei quattro festeggiati affettuose espressioni di stima e di apprezzamento e, facendo eco all'applauditissimo discorso pronunciato dall'on. Pagnucco, ha soggiunto: « Senza voler fare del campanilismo, posso dire che i friulani in America sono all'avanguardia del progresso; i figli degli emigrati si sono distinti e si distinguono nel lavoro, nel campo politico come in quello sociale, nel campo culturale come in quello economico.

Si è poi proceduto all'elezione del nuovo Consiglio direttivo del sodalizio: l'opera del presidente, sig. Clemente Rosa, sarà affiancata da quella dei seguenti signori: Tullio Rosa e James Longo (vice presidenti), Peter Visset (tesoriere), Umberto Speranza (segretario), John Narduzzo (segretario addetto alla corrispondenza).

Non possiamo concludere questa cronaca — che abbiamo desunto dalle colonne del «Prospetto italo-americano» — senza esprimere il nostro plauso a tutti i soci della « Famee », e il nostro augurio più affettuoso ai sigg. Andreuzzi, Businelli, Geretti e Passudetti. E' un augurio che ha il valore d'un caldo, riconoscente elogio.



SANTIAGO — L'ambasciatore d'Italia in Cile (terzo da sinistra, nella foto) conversa con il presidente del « Fogolâr », sig. Piemonte, che gli è seduto accanto. Nel corso del cordiale colloquio, svoltosi in una sala dell'Ambasciata, sono stati affrontati i maggiori problemi inerenti alla vita della comunità friulana. L'interessamento dell'ambasciatore, che ha espresso un giudizio assai lusinghiero intorno alle doti di laboriosità, di tenacia e di intraprendenza dei friulani, è stato commentato con unanime e riconoscente favore dalla nostra collettività.

La prima pietra di un tempio mariano

Una diffusa cronaca del sig. Mario Plos ci informa che domenica 9 aprile si è svolta a Villa Bosch (Argentina) un'imponente manifestazione di fede, di cui è stata protagonista la collettività friulana, in onore della Madonna: quel giorno le vie cittadine che conducono a Manzanares si sono affollate di fedeli partecipanti al pellegrinaggio annuale indetto dall'« Unione friulana Castelmonte », che quest'anno è coinciso con la solenne cerimonia della posa della prima pietra d'un'opera da lungo tempo vagheggiata: un santuario dedicato al nome della Madonna di Castelmonte. Il tempio sorgerà appunto a Manzanares, su un terreno, appositamente acquistato, di ben 2500 metri quadrati di superficie.

La Santa Messa è stata celebrata, all'aperto, dal friulano dott. don Luigi Mecchia, che era assistito da tredici sacerdoti, anch'essi nostri corregionali: i reverendi don Battel, Biaggio, Cattarossi, Cimbaro, Del Giudice, Giacomello, Manzano, Passelli, Picco, Pignolo, Pizzoni, Rossi e Scaini. Un gruppo di alpini (non va dimenticato che il celebrante, don Mecchia, è cappellano militare della sezione ANA dell'Argentina e dell'Uruguay), si era disposto, al comando del cav. Perin, tutt'intorno al quadro della Vergine miracolosa, venerata con particolare affetto dai friulani, a far da scorta d'onore all'altare. Incalcolabile il numero dei fedeli che hanno assistito al sacro rito: ad essi ha rivolto un'elevata allocuzione, in un sonoro e limpido friulano, il rev. don Battel. Durante la celebrazione del divin sacrificio è giunto S. E. mons. Emanuele Menéndez, vescovo della diocesi di San Martin, alla cui giurisdizione appartengono le località di Manzanares e di Villa Bosch.

Al termine della Santa Messa, il dott. don Mecchia — che aveva letto in lingua friulana il Vangelo e, sempre in friulano, aveva fatto appello alla generosità dei convenuti affinchè concorressero a far sì che il santuario sorga quanto prima (aveva anche mostrato alla moltitudine dei fedeli l'assegno inviatogli dalla madre per l'acquisto di cinquemila mattoni) — ha dato lettura delle lettere, beneauspicanti e benedicenti, inviate da S.E. il cardinale Ildebrando Antoniutti, friulano di Nimis, da S.E. il cardinale Ermenegildo Florit, arcivescovo di Firenze, friulano di Fagagna, da S.E. mons. Zaffonato, arcivescovo di Udine, da S.E. mons. Scozzina, vescovo di Formosa, dai vescovi friulani in Argentina (S.E. mons. Esorto, arcivescovo di Bahia Blanca, S.E. mons. Tomè, vescovo di Mercedes, S.E. mons. Pironio, vescovo ausiliare de La Plata) e dal Padre superiore dei cappuccini di Castelmonte. Tutti i messaggi sono stati calorosamente applauditi. Fervidi consensi hanno salutato anche le parole che l'Ente « Friuli nel mondo » aveve indirizzato all'« Unione friulana Castelmonte » in segno di affettuosa partecipazione spirituale al solenne rito.

Prima della benedizione della pietra sulla quale sorgerà il santuario (va sottolineato che essa è stata tolta da quello di Castelmonte e portata in Argentina dal sig. Mario Anzilutti, socio dell'« Unione friulana » di Villa Bosch, insieme con un po' di terra dello stesso santuario friulano e del castello di Udine), il geom. Elio Pasian ha dato lettura della pergamena che poco dopo sarebbe stata deposta nell'interno della pietra basale. Il documento è stato firmato dalle autorità ecclesiastiche, civili e militari, dai dirigenti dell'« Unione friulana Castelmonte » (primi fra tutti il presidente sig. Revelant e il presidente onorario cav. Mattiussi), della Federazione delle società friulane in Argentina e del « Fogolâr » di Buenos Aires. Padrini sono stati il dott. Giancarlo Del Vecchio e la sua gentile consorte, signora Noemi Biro, rappresentati dal presidente della Federazione delle Società friulane, signor Federico Basso, e dalla sua sposa gentile, signora Rosa. La benedizione alla prima pietra dell'erigendo santuario è stata impartita da S.E. mons. Menéndez, vescovo di San Martin.

Subito dopo, mentre una banda militare intonava gli inni nazionali argentino e italiano, che sono stati cantati a gran voce dai presenti, è avvenuta la cerimonia della deposizione della pietra edificatoria. Contemporaneamente, cento palloncini dai diversi colori venivano lanciati verso il cielo, in segno di saluto ai friulani sparsi in ogni continente. La solenne e suggestiva cerimonia — che è stata ripresa dalla Televisione argentina e trasmessa il giorno successivo — si è conclusa con alcune parole del vescovo mons. Menéndez, il quale, all'atto di congedarsi, ha salutato i fedeli con il friulano *Mandi*, che aveva appreso lo scorso anno, nei giorni d'una sua visita alla nostra regione.



MANZANARES (Argentina) — Un momento della cerimonia per la posa della prima pietra del santuario dedicato alla Madonna di Castelmonte. In primo piano sono riconoscibili il sig. Federico Basso, presidente della Federazione delle società friulane in Argentina, la sua gentile consorte, e il sig. Sabbadini, presidente del sodalizio friulano di Buenos Aires. Tutt'intorno, la folla dei fedeli.

NEL FOGOLAR DI MILANO

Lo scorso 29 aprile il « Fogolâr furlan » di Milano ha tenuto l'assemblea generale. Il presidente del sodalizio, dott. Renato Peresson, ha svolto una dettagliata relazione che ha ricapitolato tutta l'attività svolta dal sodalizio nell'arco d'un anno, e cioè dal maggio 1966 che segna la data della sua ricostituzione.

Delle singole manifestazioni che hanno caratterizzato il primo anno di vita del « Fogolâr » milanese abbiamo puntualmente riferito di volta in volta, dalle pagine del nostro periodico; ripeterle non ci sembra, pertanto, nè necessario nè opportuno. Citeremo dunque, della relazione del dott. Peresson, le sole parti che hanno, per i nostri lettori, carattere di novità e di inedito. Ad esempio, che il bilancio al 31 dicembre 1966 si è chiuso con un attivo di 548 mila lire; che, alla stessa data, il numero dei soci iscritti era di 187 unità e che, al 29 aprile di quest'anno, si è registrato un aumento di 41 soci; che nella scorsa annata sono morti i soci sigg. Nazzi e Toffoletti e il prof. Zannier, e che nello scorso marzo si è spento all'improvviso il dott. Andreuzzi, zio e padre adottivo del vicepresidente del « Fogolâr » (alla memoria degli scomparsi il relatore ha rivolto un deferente e accorato pensiero); che un componente del collegio dei revisori, ing. Fior, si è trasferito all'estero essendo stato chiamato ad assolvere un importante incarico, e che l'assemblea ha eletto in sua sostituzione il sig. Luigi Zanus Perelda, nativo di Aviano.

La relazione ha infine accennato al programma d'attività per l'immediato futuro: programma che, dopo una gita sociale, prevede una cena all'Idroscalo e — manifestazione di particolare impegno — una « Settimana friulana » imperniata su una mostra a Milano dei pittori e degli scultori friulani contemporanei, una rassegna dell'artigianato friulano e una mostra turistica, all'inaugurazione delle quali interverranno le maggiori autorità regionali e provinciali del Friuli, oltre, beninteso, le più eminenti personalità del mondo politico, culturale ed economico milanese.

* * *

Il prof. Carlo Mutinelli, direttore del museo archeologico nazionale di Cividale, ha tenuto all'Angelicum di Milano una conferenza su « I longobardi in Friuli ». Presentato dal presidente del « Fogolâr », dott. Peresson, l'oratore ha tracciato una chiara sintesi della componente longobarda nella formazione etnica del popolo friulano e ha ricostruito il quadro storico del periodo più importante della presenza latino-longobarda (6°-8° secolo) nell'antica città. E' seguita la dizione, bella e commovente, della « Sagra di Santa Gorizia », di Vittorio Locchi, a cura del sig. Carlo Carbone, che ha pure raccolto vivissimo successo. Erano presenti alla manifestazione anche l'avv. Marpillero, assessore regionale all'industria e commercio, e il conte dott. di Maniago, presidente della Camera di commercio di Udine, che si trovavano nel capoluogo lombardo per una visita ufficiale alla Fiera campionaria internazionale. Sono state notate, inoltre, molte altre personalità, fra le quali il gen. Luciano Nimis, capo di Stato maggiore della prima zona aerea, e lo scrittore Ettore Cozzani.

DECENNALE A TORINO

Nei prossimi mesi il « Fogolâr » di Torino celebrerà il decimo annuale della sua fondazione. Alla manifestazione è stata assicurata la presenza di autorità della Regione Friuli-Venezia Giulia, della province di Udine e Gorizia e di rappresentanti della nostra istituzione.

Frattanto è stato costituito un comitato che, presieduto dall'ing. Bruno Missio, presidente del sodalizio, ha avuto l'incarico di apprestare un programma che sottolinei degnamente il festoso avvenimento. Del comitato sono stati chiamati a far parte gli ex presidenti cav. Licurgo Dalmasson e comm. Antonio Picco, i vice presidenti arch. Ottorino Aloisio e ing. Renato Chivilò, e altri soci particolarmente attivi e qualificati: l'ing. Francesco Musoni, l'ing. Ammanati, il dott. Francesco Saverio Feruglio, la dott. Elda Zoratto, il dott. Bartolomeo Macor, il cav. Lorenzo Anzil, la signorina Jolanda di Vora, il sig. Antonio Bearzatto, il m.o Emilio Gasparini, il rag. Giampiero Pilutti, il perito industriale Paolo Braida e gli esponenti dei giovani del « Fogolâr ».

L'attesa è vivissima, tanto tra i friulani in Torino quanto nei Circoli regionali.

In linea di massima (il comitato sta ancora lavorando per mettere a punto i dettagli dei singoli punti del programma) la manifestazione celebrativa del primo decennio di vita del « Fogolâr » di Torino prevede una riunione familiare degli amici del sodalizio, una spettacolo folcloristico, un'edizione speciale del periodico « Fogolâr ».

Nel corso della riunione, alla quale si ha in animo di invitare i rappresentanti dei Circoli regionali di Torino — oltre, beninteso, nostri corregionali e cittadini del luogo — sarà rievocata la fondazione del « Fogolâr » e sarà fatto il punto sull'attività svolta nell'arco dei dieci anni che così simpaticamente hanno inserito il sodalizio nostrano nella vita intensa e operosa della città ospitante. Per l'occasione, si vuole offrire al Comune di Torino e ad altri enti e istituzioni cittadine simboli-ricordo del Friuli, quale segno di gratitudine per le continue prove di solidarietà e di amicizia date alle nostre genti e al «Fogolâr ». Per quanto riguarda la manifestazione folcloristica, si è pensato che essa sia tenuta nella sede della «Famija turineisa » (Giardini reali) e che vi partecipino cantori e danzerini di complessi friulani. Il comitato ha anche suggerito l'opportunità che agli intervenuti sia fatto omaggio di prodotti tipici della nostra terra. Per quanto concerne infine l'edizione speciale del periodico « Fogolâr », si è già provveduto alla raccolta, alla scelta e all'elaborazione del materiale.

E' facile comprendere, da quanto abbiamo esposto sin qui, che se il lavoro è stato (e continuerà ad essere) assai impegnativo, non indifferente è anche il sacrificio personale dei componenti il comitato e dei soci tutti. Ma appunto la serietà e l'alacrità con le quali il « Fogolâr » di Torino prepara la celebrazione del proprio decennale di vita, sono la miglior premessa e la più sicura garanzia di successo.

IL RITORNO DI CARNERA

Primo Carnera, « il gigante buono », è tornato a Sequals. Non è stato il ritorno che egli sognava: le forze dell'uomo che conquistò per sè e per l'Italia il titolo mondiale dei pesi massimi di pugilato e poi quello di lotta libera non sono più quelle d'un tempo. Carnera è malato. Quando, quarant'anni or sono, il taglialegna di Sequals lasciò la casa natale per strabiliare il mondo con i suoi muscoli d'acciaio, si aveva l'impressione di vedere una montagna camminare tra la gente; quando è sceso dall'aereo che lo ha trasportato in patria da Los Angeles, si sosteneva a un bastone. I giornali italiani si sono abbandonati a ipotesi e a illazioni d'ogni genere intorno alla malattia di Carnera, che appariva stanco, affaticato, dimagrito; ma tutti hanno avuto per lui parole di augurio, allo stesso modo che tutti gli sportivi italiani e tutte le genti del Friuli ne hanno salutato il ritorno con applausi e con vibranti manifestazioni di simpatia: all'aeroporto di Ciampino, presso Roma, i primi; alla stazione ferroviaria di Casarsa e nelle strade di Sequals i secondi. Grida di evviva, abbracci, fiori, strette di mano hanno detto a Primo Carnera che gli italiani non lo avevano dimenticato, che la gente del suo Friuli gli vuole ancora più bene che nel passato. E Carnera ha sorriso a tutti, e tutti si sono accorti che quel sorriso era buono: lo stesso sorriso di tanti anni fa, quello che conservava anche dopo gli incontri più duri e quando si informava delle condizioni dell'avversario sconfitto. Perchè Carnera è sempre stato un pugile leale, dotato di un'enorme forza nelle mani ma con il cuore sensibile come quello d'un bambino.

Carnera è sicuro che a Sequals guarirà: « la buona aria del mio paese — l'ha detto lui stesso — mi rimetterà a posto ». E in America, probabilmente, non tornerà più. « Stavo bene, in California; ma qui sono a casa mia per davvero ». In America sono rimasti il figlio Umberto, laureato in medicina all'Università di Sacramento, e la figlia Jeanne-Marie. « Dopo tutte le disgrazie che mi sono piovute addosso — ha detto l'ex campione mondiale dei pesi massimi e di lotta libera — almeno una soddisfazione mi è rimasta: quella d'aver potuto mantenere i miei figli agli studi e di farli entrare a testa alta nella vita che si sono scelti. A testa alta loro e io: perchè il papà non li ha mai traditi ».

A Sequals tutta la gente è scesa in piazza per accoglierlo con un'ovazione, e tutti l'hanno accompagnato fin dentro la sua villa. Ma già a Casarsa erano cento e cento ad attenderlo, e quando il suo volto è apparso al finestrino del treno, è stato tutto un coro di « Viva Primo! », a cominciare dallo zio Bonaventura Mazziol e dai cugini Pietro Mazziol e Giuseppe Odorico; poi, la lunga fila delle auto, fra uno strombettio di clacson come se egli fosse tornato da un ennesimo trionfo sul ring, si è snodata al suo seguito fino a Sequals. Strada facendo, il sindaco racconta a Primo Carnera e alla sua bravissima sposa, la signora Pina, i progressi fatti dal paese durante la sua assenza: c'è una caserma con quattrocento soldati, c'è una fabbrica che dà lavoro a un'ottantina di operai. E Carnera commenta: « Chissà che almeno i nostri giovani non debbano più emigrare ».

In casa, a Sequals, c'è un busto di Primo, e lungo le pareti sono disposti tanti pannelli che lo ritraggono in divisa di pugile, e altri nei quali sono riprodotti i due emisferi del globo, punteggiati di bandierine: quelle delle nazioni dove ha sostenuto i suoi cento combattimenti. E fra i programmi delle feste in suo onore (fra gli altri, un « festival delle rose »), fra i messaggi, i saluti, la folla (c'è anche il sig. Davide Mandeo, di 75 anni, con due fotografie che scattò a Primo quando si sposò, nel 1939; il sig. Mandeo vive da molti anni in Romania, ed è molto fiero di esser tornato a Sequals, per combinazione, proprio nei giorni del ritorno di Carnera; così come, nel 1939, gli era capitato di tornare a casa giusto per assistere al matrimonio del campione), fra tutto questo c'è una lettera dell'Ente « Friuli nel mondo ». In essa si porge il bentornato all'emigrante d'eccezione, si esprime l'affettuoso augurio di tutti i friulani all'estero.

Primo Carnera è tornato a Sequals per guarire. Guarirà: ne siamo certi.



TREVISO — Centomila « penne nere » hanno partecipato alla 40ª adunata nazionale degli alpini, svoltasi nella gentile e ospitalissima città veneta il 29 e 30 aprile e il 1º maggio. Incontenibile l'entusiasmo della popolazione durante la sfilata dei « veci » dei gloriosi reggimenti attraverso le vie cittadine. La foto che pubblichiamo ritrae il passaggio della sezione ANA « Monte Nero - Alberto Picco » di Cividale del Friuli, che sui simboli dei battaglioni ha alzato il nome del più puro e generoso eroismo: Julia.

GITA DEL SODALIZIO DI VENEZIA

Anche quest'anno il Sodalizio friulano « Leonardo Lorenzini » di Venezia ha tenuto la sua festa di primavera a Preganziol — una ridente località fra Mogliano Veneto e Treviso — dove sono convenuti oltre 150 soci con il Consiglio direttivo al completo. Alla simpatica manifestazione era presente anche il presidente della nostra istituzione, il quale ha rivolto ai nostri corregionali residenti nella bella città lagunare e a Mestre affettuose espressioni, a conferma della fraternità che lega l'Ente « Friuli nel mondo » a tutti i « Fogolârs ».

Gli onori di casa sono stati fatti, con la signorilità che è un suo abito morale, dal presidente del Sodalizio, comm. Arturo Deana, il quale è stato egregiamente coadiuvato dall'infaticabile segretario dell'associazione, sig. Roberto Marangoni.

A Preganziol si è trascorsa una giornata serena, fra lieti e amichevoli conversari, in un'atmosfera di famiglia; e il sole, nella splendida giornata di maggio in cui cadeva la solennità dell'Ascensione, si è inserito come festoso elemento nel quadro del cordialissimo incontro.

UNA SCIA LUMINOSA

Sydney (Australia)

« Friuli nel mondo è una stella che brilla ogni mese e nella sua scia luminosa porta tanto calore dall'amato Friuli. Mi auguro che questa stella non si spenga mai, e vorrei che i suoi viaggi fossero più frequenti. Un mandi *a tutti i friulani emigrati e uno particolare ai miei familiari, residenti a Sammardenchia di Tarcento.*

RICCARDO SOMMARO

REALIZZAZIONI DELL'ENTE REGIONE

Costituita la società finanziaria Julia

E' stata appresa con viva soddisfazione la notizia della costituzione, avvenuta a Trieste, della Finanziaria regionale Julia S.p.A.

Vediamo, in breve, che cosa è questa società finanziaria. L'art. 1 della legge costitutiva ne delinea lo scopo, che è quello di « concorrere, nel quadro d'una politica di programmazione regionale, a promuovere lo sviluppo economico della Regione Friuli - Venezia Giulia » mediante: partecipazioni in società a responsabilità limitata, già costituite o da costituire; assistenza finanziaria alle predette società; assistenza tecnica, amministrativa e organizzativa alle imprese operanti nel territorio nazionale.

Come si desume dalle finalità elencate, la Finanziaria assume due principali funzioni: la promozione industriale (nel senso di creare nuove attività industriali secondo un preciso indirizzo programmatico) e la gestione delle iniziative stesse.

Oggi le società finanziarie si ripresentano come organismi di grande interesse economico. Esse possono essere costituite con capitale privato, con capitale pubblico e nella forma mista (capitale pubblico più capitale privato). Agli operatori economici si schiudono, quindi, nuove e interessanti possibilità: essi, infatti, possono disporre sia delle banche ordinarie per mutui a breve termine per il credito d'esercizio, sia di istituti speciali (in Friuli abbiamo l'Istituto di medio credito) per mutui relativi all'ampliamento e all'ammodernamento delle aziende. Le società finanziarie, proponendosi lo scopo d'uno sviluppo industriale accelerato e intendendo perciò intervenire dove l'imprenditorialità è carente, vanno molto al di là degli istituti di credito tradizionali.

La «Finanziaria regionale Julia S.p.A.» è a partecipazione mista. Alla Regione è assicurato il 51 per cento delle azioni, mentre le rimanenti sono state sottoscritte dall'IRI per un miliardo, dall'IMI per mezzo miliardo, dalle Casse di risparmio delle Venezie per 425 milioni, mentre altri enti e banche hanno sottoscritto quote minori. La Regione ha destinato alla Finanziaria ben cinque miliardi di lire. La compartecipazione a questo cospicuo fondo di dotazione è aperta a tutti gli operatori economici del Friuli - Venezia Giulia; la preferenza è data però alle piccole e medie industrie.

Vivi apprezzamenti all'ESA per il bello stand di Firenze

Anche a Firenze, dove si è tenuta la 31ª mostra-mercato internazionale dell'artigianato, le opere del lavoro friulano sono state largamente apprezzate. Merito dell'ESA, l'ente per lo sviluppo dello artigianato regionale, che, partecipando per la seconda volta alla massima manifestazione italiana del settore, ha colto un successo veramente fuori dal comune: un allestimento che ha stupito anche i tecnici e che ha offerto all'ammirazione dei visitatori una serie di prodotti che, pur rinverdendo gli antichi motivi della arte regionale, è stata integrata, grazie anche all'apporto di giovani artigiani, con oggetti nuovi per concezione ed esecuzione. Un successo commerciale che lascia sperare nell'esito dell'azione promozionale iniziata dall'ESA per il collocamento in Italia e all'estero dei prodotti del nostro artigianato artistico.

A conclusione della mostra-mercato è stata consegnata alla Regione Friuli-Venezia Giulia, rappresentata dall'assessore Bernardo Dal Mas, la medaglia d'oro del premio « Igino Cassi », una distinzione conferita per la seconda volta in riconoscimento dell'attività dell'ESA nell'ambito della grande rassegna fiorentina.

Il padiglione dell'ESA è stato visitato dal presidente del Consiglio dei ministri, on. Moro, dai ministri Pierracini e Tolloy, dal sottosegretario all'artigianato, on. Maria Vittoria Mezza, dal sottosegretario al ministero degli affari esteri, sen. Oliva, dall'arcivescovo di Firenze, S.E. il cardinale Ermenegildo Florit, il quale ultimo ha avuto parole di elogio e d'ammirata sorpresa per i suoi conterranei (come è noto, l'illustre porporato è nativo di Fagagna). Non minore ammirazione per i prodotti dei trentotto espositori friulo-giuliani è stata espressa dall'on. Moro e dal ministro Pierracini, che si sono vivamente complimentati per la attività dell'ente regionale, che in breve tempo ha saputo impostare programmi e assumere iniziative che l'hanno posto all'attenzione del mondo economico nazionale.

Del successo riscosso dal Friuli-Venezia Giulia nella capitale dell'artigianato italiano si è reso interprete l'assessore regionale Dal Mas in una lettera al comm. Diego Di Natale, presidente dell'ESA. In essa, si rileva che « il nostro stand non si distingueva soltanto per l'eleganza della presentazione, ma soprattutto per la validità dei prodotti esposti, in grado di competere per gusto e per qualità con le migliori tradizioni artigianali di altre regioni e di altri Paesi ».

Se lu cîl...

Se lu cil fasès sentenze
del gran ben che si volin...
di dôs vitis une sole,
di doi cûrs un curisin!

(Villotta popolare)



Il dott. Alfredo R. Zarro, giunto dall'Argentina per conoscere la casa natale del padre suo, nativo di Villanova di San Daniele, si intrattiene con il sig. Giovanni Contardo e i suoi familiari. Sui volti è visibile la gioia per l'incontro.
(Sul significato della visita, leggere in Iª pag. l'editoriale «Le radici del sangue»).

Duplice cerimonia ad Arta Terme

Dopo 42 anni di ininterrotto servizio, l'insegnante sig. Silvio Camparini — romagnolo di nascita e carnico d'adozione — ha concluso lo scorso 7 maggio la fervida e appassionata attività da lui svolta ad Arta Terme.

Per l'occasione si sono stretti intorno al benemerito educatore, l'assessore regionale alla pubblica istruzione, cav. uff. Bruno Giust, il consigliere regionale Chieu, il vice presidente dell'Amministrazione provinciale avv. Lepre, l'assessore provinciale al turismo e consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo » cav. uff. Vinicio Talotti, l'ing. Angelo Ermanno per l'Istituto professionale di Tolmezzo, il vice provveditore agli studi dott. Imbriani, il sindaco di Arta Terme cav. Scarabelli con gli assessori e i consiglieri comunali al completo, i sindaci della vallata del Bût, autorità scolastiche, civili e militari, gli alunni delle scuole elementari, il coro « Peresson » di Arta Terme nei caratteristici costumi locali.

La figura e l'opera del festeggiato sono state illustrate dal sindaco Scarabelli, mentre un alunno, il dott. Imbriani, la ispettrice scolastica Bulfon, il cav. uff. Talotti e l'avv. Lepre hanno esaltato la missione di sacrificio, di bontà, di intelligenza, e soprattutto di semplicità e d'ingegnosità del maestro Camparini, ed hanno espresso la gratitudine dei giovani e dei non più giovani per l'insegnante che con tanta sensibilità ha operato per il bene della gente di Carnia. Infine l'assessore regionale Giust ha consegnato al festeggiato un'artistica medaglia d'oro, offerta dall'Amministrazione comunale di Arta Terme, e ha rinnovato l'apprezzamento della Regione per l'alta missione di apostolato educativo svolta dal benemerito insegnante.

Dopo l'omaggio alla scuola non poteva mancare uno sguardo al futuro, che, per Arta Terme, si chiama turismo. E nessuno poteva parlarne con maggior autorevolezza dell'assessore provinciale Talotti, il quale ha presentato un'interessante monografia del prof. Giovanni Zanier dal titolo «Arta Terme nella vallata del Bût », alla quale dedichiamo una segnalazione in altra parte del nostro giornale. « Il centro termale di Arta — ha rilevato il cav. uff. Talotti — guarda con rinnovata speranza al domani, facendo tesoro della sua storia e delle sue esperienze di ieri, ma facendo soprattutto affidamento sulla coesione di tutte le genti della vallata del Bût e sulla volontà delle autorità responsabili di avere, con il turismo, le premesse d'un migliore avvenire ».

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ARTICO Lucio e VECCHIATTO Mario - **JOHANNESBURG** (Sud Afr.) - Siamo grati al sig. Artico per averci spedito 4 rand a saldo dell'abb. 1967 a favore di entrambi. Un cordiale *mandi*.

ARTICO Vincenzo, BRONDANI Rino e Mario - **JOHANNESBURG** (Sud Afr.) - Il sig. Lucio Artico ci ha spedito per voi il saldo 1967 (sostenit.). Grazie a voi e a lui, e fervidi auguri di bene.

MOTTALINI Enrico - SYDENHAM (Sud Afr.) - Le L. 2000 versate al presidente dell'Ente la fanno nostro abbonato sostenit. per il 1967. Ringraziando, ci compiacciamo con lei per l'attaccamento sempre dimostrato verso i nostri corregionali in Johannesburg e le esprimiamo la nostra gratitudine per la simpatia con la quale segue il nostro giornale. Cordiali auguri.

PEDERODA Cesare, Ivano e Oscar - DOUALA (Cameroun) - Ringraziamo ancora una volta il sig. Ivano per la gradita, cortese visita e per il saldo 66 e 67 (via aerea, sostenit). A tutti, i più cordiali saluti.

PENETTI Mario - DURBAN (Sud Afr.) - I quattro rand hanno saldato lo abb. 1967 per lei e per il sig. Carlo Lenri, che con lei ringraziamo. Ben volentieri salutiamo a vostro nome tutti gli alpini italiani nei cinque continenti.

PEROSA Antonio - BENGASI (Libia) - Da Pordenone, la gentile signora Irma Doretto ci ha cortesemente spedito vaglia d'abb. 1967 per lei. Grazie, auguri.

PIDUTTI Gianfranco - TROYEVILLE - Grazie: saldato il 67 (via aerea). Vive cordialità e voti di bene.

ASIA

COPETTI Giacomo - ALKHOBAR (Arabia) - Il cognato, sig. Sergio Martinis, che attraverso le nostre colonne la saluta caramente, ci ha versato il saldo 1967 (via aerea). Grazie, ogni bene.

MAREGA prof. don Mario - MEGURO - KU HIMONGA (Giappone) - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del dott. Braidot, che ci ha corrisposto per lei il saldo 67. Con vivi ringraziamenti, voti di bene e di fecondo apostolato.

AUSTRALIA

GRAFITTI S. - WILLOUGHBY - Le siamo grati per la bella, graditissima lettera, per i saluti che ricambiamo centuplicati, per il saldo 67. A lei e famiglia, *mandi di cûr*.

MATTIUSSI Antonio - SYDNEY - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 1966 e dell'intera annata 1967. Voti di bene.

MAZZAROLLI Maddalena e Pietro - EARLWOOD - La sterlina australiana (L. 1711) ha saldato il 1967 in qualità di sostenit. Grazie, saluti, auguri.

MIOTTO Giovanni - NORTH FITZROY - Anche a lei esprimiamo la nostra gratitudine per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto le quote 1966 e 67. Cari auguri.

MORASSET Jolanda - ANNANDRALE (Sydney) - Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella, signora Pelani, che ci ha versato per lei il saldo per il secondo semestre 1966 e per tutto il 1967. Cordialità augurali.

PUGNALE Aldo e Diletta - AYR - Con cordiali saluti da Fagagna, grazie per il saldo 67. Avremmo desiderato che ci comunicaste che il giornale vi giungeva con il nome Lizzi - Pugnale: ci avreste risparmiato molto tempo prezioso. Per favore, d'ora in poi usate sempre il cognome Pugnale.



Il presidente del Club veneto di Hamilton (Canada), sig. Giuseppe Paron, e la sua gentile consorte, signora Maria, lo scorso 7 gennaio hanno celebrato le loro nozze d'argento. Sono stati festeggiati, nella sede del sodalizio, dai figli Lisetta, Enzo, Valdi e Davide, da parenti e amici. Ai loro auguri, che qui rinnoviamo, aggiungiamo i nostri.

EUROPA

ITALIA

BUDAI Iride - TORINO - Il saldo 67 per lei ci è stato spedito dal sig. Sante Da Prat, resid. in Canada. Grazie, ogni bene.

DELLA MATTIA Nadia - MILANO - Il suo parente sig. Ugo, resid. a Trieste, ci ha spedito per lei una lirica. Ci rammarichiamo di non concederle ospitalità: per la poesia italiana, pubblichiamo soltanto opere di autori largamente affermati. Cordiali auguri.

MACOR Luigi - LECCO (Como) - Ringraziando per il saldo 67, ricambiamo cordiali saluti.

MACOR Paolo - MILANO - Grati per il saldo 67 (sostenit.) e per le cortesi espressioni, le stringiamo cordialmente la mano.

MARTINA Giuseppe - TORINO - Il presidente dell'Ente ci ha versato per lei il saldo 1967 (sostenit.). Con infiniti ringraziamenti, cordiali auguri.

MATTIONI - DELLE CASE Anna - TORINO - Il saldo 67 per lei ci è stato corrisposto dalla signora Battigelli. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MONTICO P. dott. Giorgio - TREVISO - La ringraziamo per il lusinghiero apprezzamento e per il saldo 67 (sost.). Auguri, auguri di cuore.

MURAN Paolo - TRIESTE - Grazie: saldato il 66. Cordiali auguri.

PERESSON ing. Giuseppe - VENEZIA - Poichè per il 1967 lei è già abbonato, il vaglia ha saldato la quota 1968. Grazie, ogni bene.

PETRICIG Mario - MADONNA DI TIRANO (Sondrio) - Grazie: 1966 saldato. Saluti dalla Val Natisone natia.

PICILI Albina - ROMA - Di vero cuore la accontentiamo: salutiamo per lei Mariano natale con tutto l'affetto. Grazie per il saldo 1967 (sostenit.); *mandi!*

POLI prof. Gabriele - MOLFETTA - e FASSETTA Vincenzo - BARI - Siamo grati al caro e indimenticabile prof. Poli per il saldo 67 a favore di entrambi. *Une vorone di saluz.*

SODALIZIO FRIULANO di VENEZIA - Il direttore dell'Ente, dott. Pellizzari, ci ha versato il saldo 1967 dei seguenti signori: cav. Antonio Bortolussi, avv. Virgilio Perulli, dott. G. B. Brovedani, Federico Bernava e Giulia Tremonti. A tutti, con vivi ringraziamenti, un cordialissimo *mandi*.

URSELLA Pietro - ROMA - Nel nostro numero 155 (ottobre 1966) abbiamo pubblicato il suo nome e il saldo dell'abbonam. relativo. Comunque, la sua situazione è questa: per il 66 provvide il « Fogolâr » di Roma, per il 67 lei stesso, e ora il vaglia di mille lire salda il 1968 in qualità di sostenit. Grazie, dunque, e cordiali saluti.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato l'abbonamento 1967.

Brescon Luigi, Pulfero (sostenit., rimpatriato dall'Australia); Cilia Ernesto, Meduno (a mezzo dei sigg. Emma e Secondo Mincin, resid. negli USA); Colonnello Giuseppe, Sequals (sostenit., a mezzo dei sigg. Osvaldo e Bruna Zuliani, resid. in Belgio); Da Prat Gino, Sequals (a mezzo del fratello Sante, resid. in Canada); Maddalena Giuseppina, Fanna; Mander Giovanni, Solimbergo (a mezzo della sorella, sig. Irene Facchin, resid. negli USA); Maraldo Lorenzo, Cavasso Nuovo (a mezzo del fratello Napoleone, resid. negli USA); Marzotto Franco, Porcia; Melchior Giovanni, Rive d'Arcano; Menotti Ferdinando, Cassacco (anche 1966 e 68, a mezzo della gentile consorte); Muschietti Walter, Udine; Natolino Maria, San Daniele (a mezzo del familiare sig. Romeo, resid. in Canada); Pagnutti comm. Giovanni, San Daniele (sostenit.); Pasqualis Ettore, Vito d'Asio (anche 1968, a mezzo del sig. Quinto Ceconi, resid. in Colombia); Paulin ing. Luciano, Monfalcone (sostenit.); Pischiutta Anna, Villanova di San Daniele (a mezzo del sig. Romeo Natolino, resid. in Canada); Pividori Emilia, Tarcento (anche 1966); Politti Matilde, Cordenons (a mezzo del sig. Quinto Ceconi); Pro Valle d'Arzino, Vito d'Asio (tre copie); Savio Mattia, Ursinis di Buia (a mezzo del Fogolâr di Windsor, Canada); Simeoni Sante, Ospedaletto di Gemona (sostenit.).

BELGIO

MOREALE Tullio - SENEFFE - e Severino - MANAGE - Vi rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gradita visita e per il saldo del secondo semestre 66. Vive cordialità.

PIVIDORI Guido - WANLIN SUR LESSE - La rimessa di L. 1234 ha saldato il 1967. Grazie, ogni bene.

STELLA Giovanni - LIEGI - Teniamo a rassicurarla che il saldo 66 ci è pervenuto regolarmente. Grazie. Saluti per noi il caro don Fiorello Pantanali, e lei si abbia vive cordialità da Andreis.

ZULIANI Osvaldo e TOSON Lidia - NAMUR - Siamo grati al sig. Zuliani per il saldo 67 a favore di entrambi. Cordialità augurali alla signora Bruna.

FRANCIA

FABRIS Severino e D'INNOCENTE VALENTINO - NANCY - Siamo grati al sig. Fabris per la cortese lettera, per le filastrocche (ne ospiteremo una o due), per il saldo 67 a favore di entrambi. Saluti cari da Sequals e da Barbeano di Spilimbergo.

FILIPPINI Armando - ORMESSON SUR MARNE - Con saluti cari da Maiano, grazie per il saldo 1967.

FLAMIA Martino - DRANCJ - e Aldo - BREST - Il sig. Tullio Pillinini, facendoci gradita visita, ci ha versato per voi il saldo 1966. Grazie a tutt'e tre; auguri cari.

MARIN Nicolò - MONTEREAU - La sua gentile consorte, che con lei ringraziamo per il saldo 67, ci annuncia una vostra visita. Saremo felici di stringervi la mano. Intanto, cordiali saluti da Vito d'Asio.

MARTINI Sergio - VITRY - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita e per il saldo 67. *Au revoir!*

MARTINIS Vinicio - CHAMPIGNY - La quota per il 1967 ci è stata gentilmente corrisposta dall'amico sig. Vito, che attraverso le nostre colonne la saluta caramente. Grazie, auguri.

MEYER Eugenio - ST. HIPPOLYTE - La rimessa di L. 1254 ha saldato il 1967. Grazie, saluti, cordialità.

MICHIELI Enrico - MODANE - Il vaglia ha saldato l'abb. 1967 in qualità di sostenit. Infiniti ringraziamenti e cari saluti da Enemonzo.

MIOTTO Renato - TALANT - Grazie ancora per la gentile, gradita visita e per il saldo del secondo semestre 1966 e dell'intera annata 67. Ci auguriamo di rivederla presto.

MORA Gio Batta - ANTIBES - Il cav. Giovanni Faleschini ci ha cortesemente spedito il vaglia d'abb. 67 (sostenit.). a suo favore. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MUZZOLINI Alfonso e Fidelma - CARVIN - Vi rinnoviamo l'espressione del nostro gradimento per la gentile visita ai nostri uffici. Grazie ancora per il saldo 1965, secondo semestre 1966, intero 1967. *Mandi.*

PELLEGRINI Antonio - PLESSIS - ROBINSON - Al saldo 1967 per lei ha provveduto il rev. parroco di Osoppo, ai saluti del quale, ringraziando, ci associamo.

PERSELLO Nereo - ALLONNE - Grati per il saldo 1967, la salutiamo con augurio da Pers di Maiano.

PEVERE Giuseppe - PENNAUTIER - Siamo lieti di trasmettere a lei e famiglia i cordiali voti di bene del cugino, sig. Efrem, che ci ha corrisposto per voi il saldo 67. Da noi, mille ringraziamenti e un ricordo da Colloredo di Montalbano.

PILLININI Giulio - PARIGI - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita e per il saldo 1965 e 66 per lei, nonchè per il saldo 1966 a favore dei sigg. Martino e Aldo Flamia, residenti rispettivamente a Drancj e a Brest. Un caro *mandi*.

SIMONITTO Angelina - ST. ETIENNE ARNES - Grazie di cuore per la cortese lettera, così ricca di notizie intorno alla sua vita, e per il saldo 67. Cordialità e voti di bene.

INGHILTERRA

MARIUTTO Angelo, Denis, Vittorio e Rinaldo - LONDRA - Ringraziamo ancora una volta il sig. Angelo per la cortese visita e per il saldo 1966 e 67 per sè e per i sigg. Denis e Vittorio, nonchè per il saldo 67 a favore del sig. Rinaldo. Cari voti di bene a tutt'e quattro.

MUZZOLINI Ermes e Albina - MARKET HARBOROUGH LEICS - Serbiamo gradito ricordo della vostra cortese visita. Grazie anche per il saldo 67 (la quota per l'anno decorso ci era stata versata regolarmente). Auguri!

LUSSEMBURGO

CURRIDOR Remigio - ESCH - SUR - ALZETTE - Dall'Australia, i familiari sigg. Aldo e Diletta ci hanno spedito il saldo 67 per lei. Grazie, saluti, auguri.

MIOTTO Pietro - ERPELDANGE - ETTELBRUDECK - Con cordiali saluti da Arba, grazie per i 150 franchi belgi a saldo del secondo semestre 1966 e dell'intera annata 67.

OLANDA

MIROLO V. - HEILOO - Le siamo grati per la gentile, graditissima lettera e la ringraziamo di vero cuore per il saldo 67 (sostenit.). Beneaugurando, le porgiamo l'affettuoso benvenuto nella nostra famiglia. E un *mandi* da Tauriano di Spilimbergo.

SPAGNA

COSSARINI Learco - MADRID - Grazie per le notizie fornitoci e per le 200 pesetas (L. 2.060) a saldo dell'abb. 1967 (sostenit.). Vive cordialità a lei e a tutti i nostri corregionali,

SVIZZERA

INDRI-PEZZOT Franz e Ines - BASILEA - I 30 franchi hanno saldato il 1967 in qualità di sostenitori. Infiniti ringraziamenti e cordiali auguri. Ben volentieri salutiamo per voi gli emigrati di Tauriano di Spilimbergo nel vasto mondo.

MATTELONE Giuseppe - FRAUENFELD - Grazie infinite: saldato il 67. Cordialità augurali.

MAZZOLINI Renzo - FLEURIER - Grati per il saldo 1966 e 67 (sostenit.), le inviamo i nostri saluti e il nostro voto di bene.

PAULON Attilio - ALTDORF - Grati per il saldo 1967 (sostenit.), le stringiamo con amicizia la mano.

RASSATI Miretta - LIESTAL - Da Socchieve, il rev. don Pietro Del Medico ci ha spedito la quota d'abb. 1967 a suo favore. Ringraziando, la salutiamo cordialmente.

NORDAMERICA

CANADA

BORTOLUSSI Giovanni - HAMILTON - Il saldo 1967 per lei ci è stato corrisposto dal sig. Romano Mauro. Grazie a tutt'e due; auguri.

CLARA Vittoria - SUDBURY - Del saldo 1966 la informammo nel nostro numero 158. Pertanto, lei ha spedito un doppio importo. Si consideri dunque abbonata per il 1967 e 68. Cordiali saluti.

DA PRAT Sante - LONDON - La ringraziamo sentitamente per il saldo 67 per sè, per il fratello Gino resid. a Sequals e per la cognata, signora Iride Budai, resid. a Torino. Un caro *mandi*.

DE APOLLONIA Luigi - WINDSOR - I 5 dollari hanno saldato il 67 in qualità di sostenit. Cordiali ringraziamenti; saluti cari da Codroipo.

FABRIS Andrea e Rina - MONTREAL - Vi ringraziamo dei 4 dollari a saldo dell'abb. 1967 per voi e per il familiare sig. Eugenio Giacomelli, resid. in Argentina. Un caro *mandi*.

FAMEE FURLANE di TORONTO - Ringraziamo vivamente dirigenti e soci per il gentile omaggio di 50 dollari (L. 28.764) raccolti in occasione dell'audizione dei messaggi pasquali. Grazie anche al sig. Ugo Dell'Agnese per il saldo 1967 versatoci a mezzo del sodalizio. A tutti, infiniti auguri d'ogni bene.

FAMEE FURLANE di VANCOUVER - Ringraziamo il segretario, sig. Leo Tesan, per i 31 dollari: nove di essi quale omaggio alla nostra istituzione, e ventidue a saldo dell'abb. 1967 a favore dei seguenti signori: Dante Aere, Bruno Aere, Ermes Chivilo, Carlo Mezzaroba, Romolo Pez, Luciano Pistor, Luigi Quattrini, Sergio Salvador, Leo Tesan, Primo Tesan e Armando Tius. A tutti, con gli auguri più cari, un augurale *mandi* dal Friuli.

FERINO Oreste - TORONTO - Le siamo grati per la cortese lettera e per il saldo 1967 e 68. Ben volentieri salutiamo per lei i genitori, i parenti e gli amici in Mereto di Tomba.

FOGOLAR FURLAN di MONTREAL - Esprimiamo la nostra gratitudine a tutti i soci e alla segretaria, signora Giulia Mion, per il saldo 67 del sodalizio (sostenitore con 25 dollari, pari a L. 14.325). Grazie anche per il saldo 1967 e 68 a favore del sig. Bulfardo Rigutto. A tutti, i nostri auguri migliori.

FOGOLAR FURLAN di WINDSOR - Ringraziamo il sig. Amelio Pez per averci spedito, con il saldo 1967 (sostenit.) a suo nome, quelli a favore dei sigg. Remo Moro (pure sostenit.) e Luigi Scodeller, Ivo Pecile, Sante Facca, Massimo Bon, Romano Biasatti, Paolo Savio (1967, abb. normale), nonchè a favore dei sigg. Mattia Savio e Galliano Drigani residenti in Friuli. L'abbonamento del sig. Drigani è un omaggio del sig. Pez. Grazie anche per averci indicato le variazioni di indirizzo. A tutti, con l'espressione della più viva gratitudine, i saluti più cari.

MADDALENA Luigia - MONTEREAL - Grazie: saldato il 67. Cordialità.

MALISANI Girolamo - TORONTO - Salutandola cordialmente, le rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine per la gentile visita e per il saldo 1966, 67, 68 e 69 (sostenit.).

MANIAGO Renato - LONDON - Si rassicuri: ci è regolarmente pervenuto tanto l'abb. 1966 che quello di questo anno. Lei, pertanto, è perfettamente a posto. Grazie infinite, e vive cordialità.

MARANGONE Palmino - OTTAWA - Al saldo dell'abb. 1967 per lei ha provveduto la gentile signora Lenardis. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MARTIN Agostino - VANCOUVER - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 66, salutiamo a suo nome i familiari residenti a San Lorenzo di Sedegliano. Dal Friuli, auguri cari.



Tre fratellini: Loretta, Dino e Luigino Chiesa, figli dei nostri corregionali sigg. Gino e Angela Chiesa, nativi di San Lorenzo di Sedegliano ma residenti da una decina d'anni in Canada, dove i tre piccini sono nati. Dal lontano Nord America i graziosissimi bambini salutano caramente i nonni e tutti i numerosi parenti in Italia, che sperano di conoscere presto per dir loro a viva voce tutto l'affetto.



I coniugi Luigi e Luigia Ceschia (al centro della foto) hanno celebrato a Susans il quarantesimo anniversario del loro matrimonio. Li hanno festeggiati: il figlio Severino, che vive coi genitori; le figlie Rosa Pono e Anilla Cividino (a sinistra), rispettivamente residenti a Pinerolo e a Armesson sur Marne (Francia); le signore Tarcisia Filippini e Cesira Belluzzo (a destra), la prima delle quali risiede a Ormesson e la seconda a Stupinigi (Torino). Tutto il gruppo saluta cordialmente familiari e amici in patria e all'estero.

MATTEAZZI Tarcisio e Wilma, SCLIZZI Americo e Corinna - PORT CREDIT - Ringraziamo il sig. Matteazzi per la cortese lettera e lo informiamo che il fratello Luciano ci ha puntualmente versato le quote d'abbonam. 1966 e 67; pertanto i 4 dollari inviatici saldano l'abb. 1968 per lui e per i sigg. Sclizzi, ai quali esprimiamo la nostra gratitudine. Saluti cari da San Lorenzo di Sedegliano anche da parte del sig. Luciano e dei familiari tutti.

MATTIUSSI Lodovico - PORT CREDIT - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1967, 68 e 69.

MAZZARO Maria - LONDON - La rimessa postale di L. 1150 ha saldato il 1967. Grazie. Ci comunichi, per favore, se il suo indirizzo è il seguente: 132 Lyman Street, London (Ontario). Non ci è stato possibile rintracciare altro.

MESTRONI Franco - SAN LECNARD (Montereal) - Siamo lieti di trasmetterle i saluti dello zio, che ci ha versato per lei il saldo dell'abb. 1967. Grazie a tutti e due; cordialità.

MISSIO Aurelia e Gino - TORONTO - Grazie vivissime: i 5 dollari hanno saldato, in qualità di sostenit. il 1966 e 67. Cari saluti da San Daniele.

MONGIAT Aristide - HAMILTON - Puntualissimo, come sempre, ci è giunto il saldo 1967 (via aerea, sostenit.). Infiniti ringraziamenti e fervidi voti di bene.

NATOLINO Romeo - HAMILTON - Le siamo grati per il saldo 1967 per lei e per la signora Claudina Flumiani, pure resid. a Hamilton (entrambi sostenitori), nonchè per le signore Maria Natolino e Anna Pischiutta, residenti in Friuli. A tutt'e quattro, cordialità; ai lontani, saluti cari da San Daniele.

PALOMBIT Benvenuto e NARDUZZO Cesare e Lucia - TORONTO - Ringraziano vivamente il sig. Palombit per la cortese visita e per il saldo 1967 per sè e a favore degli amici Narduzzo. Tanti cari saluti.

PARON Giuseppe - HAMILTON - Ci è gradito comunicarle che il saldo 1967 per lei ci è stato corrisposto dalla figlia, e che a quello per il 68 (sostenit.) ha provveduto il sig. Romano Mauro. Grazie, auguri.

PIDUTTI Guido - CONISTON - La rimessa di L. 2.300 ha saldato l'abb. 67 in qualità di sostenit. grazie, saluti, auguri.

PRAVISANI Luigi - SAULT S.TE MARIE - Grazie per il saldo 67. Ben volentieri salutiamo per lei i familiari resid. a Udine.

TRAMONTIN Lieto e Adele - DOWNSVIEW - Grati per il saldo 67, vi salutiamo caramente da San Giorgio della Richinvelda e da San Martino al Tagliamento.

VANINI Aleeo e Rina - WESTON - Poichè con l'abbonamento siete a posto non solo per il 1967 ma anche per il 68, i due dollari valgono come «omaggio», a sostegno dell'attività dell'Ente. Grazie, auguri.

VENETIAN CLUB di HAMILTON - A mezzo del sig. Romano Mauro abbiamo avuto il saldo 1967 (via aerea). Grazie di cuore. Fervidi auguri a tutti i soci del sodalizio.

STATI UNITI

ASQUINI Ermis - DETROIT - Il cognato, sig. Domenico Carlini, che da Codroipo la saluta con la sorella Norina e con i nipoti, ci ha corrisposto il saldo 1966 a suo favore. Grazie, auguri.

BUSINELLI Domenico - NEW YORK - I due dollari hanno saldato il 1967. Grazie, ogni bene.

BUSINELLI Francesco - NEW YORK - Grazie per i due dollari quale sostenitore dell'Ente e per la preziosa, intelligente attività a favore del giornale. Attendiamo l'annunciata visita. Il dott. Pellizzari e la sua consorte, signora Lucia, r'cambiano vive cordialità a lei e alla gentile signora Caterina.

CALLIGARIS Guido - DETROIT - Al saldo 1966 e 67 per lei ha provveduto il sig. Cordovado, che cordialmente la saluta. Successivamente ci è pervenuta la rimessa di 5 dollari: la consideriamo a saldo del 1968, in qualità di sostenit. Grazie, auguri.

CANDIDO Italico - INDIANAPOLIS - Le trasmettiamo gli affettuosi saluti della figlia Ida, che ci ha saldato il 1967 per lei. Vive cordialità.

CANZIAN Sante e Regina - BATTLE CREEK - Grazie: i 5 dollari saldano il 1967 e 68 (sostenit.). Voti d'ogni bene.

CAPPELLETTI Giuseppe - NEW YORK - Ringraziando per il saldo 1966, ricambiamo i graditissimi auguri.

CARAMATTI Maria - TUCSON - Le siamo grati per la bella lettera, per le cortesi espressioni e per il saldo 1966 (sostenit.). Tanti cari saluti.

CECATTO Annibale - BUFFALO - Grati per il saldo '67, ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici in Friuli e all'estero. Cordialità da Rivolto.

CECCHINI Angelina e Attilio - FORT LEE - Al saldo 1966 (sostenit.) ha provveduto, a vostro nome, la nipote Luigina, che vi saluta con affetto. Da noi, grazie e voti di prosperità.

CHIARUTTINI Leo - WOODALE - I 5 do'lari hanno saldato il 1967 e 68 in qualità di sostenit. Grazie, con un *mandi* cordiale.

CIMAROSTI John - SHEBOYGAN - Grati per il saldo 1967 (sostenit.), la salutiamo con auguri da Fanna.



La gentile signora Gina Rizzi, pur risiedendo da molti anni a Mc Keesport (Stati Uniti), non ha dimenticato il natio paese di San Giorgio di Montenars, che saluta con immensa nostalgia attraverso questa foto.



Il sig. Luigi De Apollonia e la sua gentile consorte, residenti a Windsor (Canada). Nel corrente giugno, il nostro corregionale compirà 85 anni. Chi lo crederebbe, vedendolo così giovanile e sorridente? Auguri, dunque. Naturalmente, i voti d'ogni bene si intendono estesi anche alla gentile signora De Apollonia.

COLAUTTI Giuseppe - MILWAUKEE - Al saldo 1966 ha provveduto il familiare sig. Umberto, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

CRISTOFOLI Enrico - CINCINNATI - Grazie: a posto il 1967. Cordialità da Tauriano di Spilimbergo.

CROVATTO Erminia - WASHINGTON - Il sig. Leonarduzzi ci ha cortesemente versato per lei le quote 1967 e 68. Grazie, ogni bene.

D'AGNOLO Antonio - ROCHESTER - Con tanti cari auguri da Fanna, grazie per i saluti e per le benedizioni, che ci hanno profondamente commossi, e per il saldo 1967.

FACCHIN Aldo e Irene - LODI - Grati per il saldo 1967 (sostenit.), inviamo auguri cordiali.

FRANCESCHINA Ernesto - WOODSIDE - Il sig. Businelli ci ha gentilmente spedito il saldo 1967 e 68 per lei. Grazie di cuore; e benvenuto fra noi.

FRANCESCON Pietro - MIAMI - Anche per lei il saldo 1967 ci è stato versato dal sig. Frank Businelli. Ringraziando, la salutiamo con fervidi voti d'ogni bene e le porgiamo il benvenuto nella famiglia dei nostri lettori.

LUCHINI Giacomo - HARRISON - Saremo felici di incontrarla nei nostri uffici e di stringerle la mano. In attesa della cortese visita, grazie per il saldo 1967.

MACHIN Marino - PITTSBURGH - Grazie: saldato il 1967. Cordialità augurali.

MARALDO Vinnie - SCARSDALE - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 66 e intero 67.

MARCOLINA Bruno - NEW ORLEANS - La ringraziamo di vero cuore per averci spedito il saldo 67 per lei e per i sigg. Napoleone Maraldo e Giovanni Buiese residenti a New Orleans, per i sigg. Giacomo Serena e Daniele Michelini residenti a Metairie e per il sig. Lorenzo Maraldo, residente a Cavasso Nuovo (omaggio del fratello Napoleone). A tutti e a ciascuno, l'espressione della nostra gratitudine e i nostri più cordiali saluti.

MATTIONI Beniamino - CHICAGO - Le siamo profondamente grati per la bella, graditissima lettera e per il saldo 1967 (sostenit.). Ci auguriamo che la sua speranza di rivedere il Friuli si traduca quanto prima in realtà. Ricambiamo di tutto cuore i gentili saluti.

MAZZOLA Giovanni, PONZI Frank e MONTAGNA Oreste - BRIDGEPORT - Il sig. Giuseppe Crainich ci ha cortesemente spedito il saldo dell'abb. 1966 a vostro favore. Infiniti ringraziamenti e fervidi auguri.

MECCHIA Angelo - CONWAY - Con cordiali saluti da Lenzone di Ovaro, grazie per il saldo 1966 e 67.

MERET Mario - LINCOLN PARK - Al saldo 1967 per lei ha provveduto la sorella, signora Emilia Sartor, residente a Rapid City. Infiniti ringraziamenti e saluti da Rivignano.

MIANI prof. don Titian - SAN FRANCISCO - Le siamo molto grati per la cortese lettera e per i 5 dollari che la fanno nostro abb. sostenit. per il 1967. Fervidi auguri di bene.

MICHIELINI Frank - NORTH BERGEN - Al saldo 19666 e 67 per lei ha provveduto il sig. Tullio Rosa, che con lei ringraziamo cordialmente.

MIDENA John - KANSAS CITY - La sua visita ai nostri uffici ci ha recato molto piacere. Grazie. E grazie anche per il saldo 67 e 68.

MINCIN Emma e Secondo - BRONX - Vi ringraziamo di tutto cuore per il saldo 1967 per voi e per i sigg. Vittorio Saura, Sileno Mincin, Attilio Schinella, Angelo Lovisa, Irma e Pietro di Nal, Ines Gardella, Pietro Maraldo, Farald ed Elvira Maraldo, Giuseppe Rovedo, Giacomo Sopracasa (che saluta parenti e amici a Fresis), Severino Di Pol, Valerio Damo (nuovo abbonato) ed Ernesto Cilia (resid. a Meduno). Salutiamo per voi e per i sigg. Sileno Mincin e Vittorio Saura il cugino Raffaello Scarton, «Rafael da Midàn».

MINIUTTI Luigi - LONG ISLAND - Grazie per la cortese lettera e per il saldo dell'abb. 1967 e 68. Ben volentieri salutiamo per lei Tramonti di Sotto.

MORANDINI Luigi - COYTESVILLE - I sei dollari cortesemente inviatici hanno saldato l'abb. 1966, 67 e 68. Grazie, cordialità.

PAUL Olga - DES MOINES - Grazie per i 5 dollari a saldo dell'abbonamento 67 e 68. A quale persona dovremmo mandare informazioni per la costituzione d'un «Fogolâr» a Des Moines? Ci scriva.

PAVEGLIO Caterina - DES MOINES - Mille ringraziamenti: saldato il 67. Sia la benvenuta nella famiglia dei nostri lettori. Un caro *mandi* dal nostro incomparabile Friuli.

PICCOLI Erminio - LAKESIDE - Ben volentieri salutiamo per lei Coseano, i compaesani in patria e all'estero, l'indimenticabile Friuli. Grazie infinite per il saldo 1967 a favore della signora Veronica Buiatti. *Mandi!*

PIVA Angelo e fam. - CHICAGO - Ringraziamo la signora Pierina per la diffusa e gentile lettera e per il saldo 1967 e 68 (sostenit.). Cari saluti da Casarsa.



Festa di famiglia per il 60° compleanno del sig. Franz Indri, nativo di Tauriano di Spilimbergo ma emigrato in Svizzera, a Basilea. I parenti strettisi intorno al padron di casa (al centro della foto, seduto dinanzi alle bottiglie di buon vino con le quali si è brindato alla sua salute) gli hanno augurato almeno altrettanti anni di vita serena. Ci associamo cordialmente, e salutiamo a nome del festeggiato tutti i taurianesi disseminati nei cinque continenti.

PRIMUS Ferdinando - FILADELFIA - Le siamo vivamente grati per i 5 dollari speditici in omaggio per il 1967. Saluti cari da Cleulis e da tutta la stupenda terra di Carnia.

RANGAN Ernesto - PORTLAND - Desidereremmo sapere per quale motivo lei non vuole più il giornale. Comunque, poichè lei ci ha spedito due dollari a saldo dell'abb. 1967, noi continueremo a farle avere il nostro mensile. Cordiali auguri.

RIZZI Gina e Giuseppe - MC KEESPORT - Grati per il saldo 67, vi salutiamo con auguri di bene, prosperità e fortuna.

SALVADOR Emilia e Guido - RAPID CITY - Grazie per le cortesi notizie e per il saldo 1967 (sostenit.) per voi e per il sig. Mario Meret, rispettivamente fratello e cognato, resid. a Lincoln Park. Dobbiamo avvertirvi che cinque dollari non sono sufficienti all'abbonam. per due anni per due persone: occorrono otto dollari. Pertanto l'abb. riguarda il solo 1967. Cordialità da Rivignano.

SANTAROSSA Domenico - INDIANAPOLIS - Si rassicuri: nonostante l'errore di trascrizione dell'impiegato, la rimessa di L. 3500 ci è giunta ugualmente. Si consideri pertanto a posto per l'anno in corso; riceverà il giornale per via aerea. Grazie, auguri.

TOMMASINI Antonio - PITTSBURG - Al saldo 1966 per lei ha provveduto il sig. Umberto Colautti, che la saluta cordialmente da Vivaro. Grazie; *mandi!*

SUD AMERICA

ARGENTINA

BATTIGELLI Ermanno e fam. BASSI - MAR DEL PLATA - Da Lecco, il sig. Marelli ci ha spedito il saldo 1967 a vostro favore. Grazie, saluti, auguri.

CISILINO Francesco - QUILMES - Le trasmettiamo i saluti del nipote Luigi, che ci ha versato per lei il saldo 1967. Grazie, ogni bene.

COLLAVINI Andrea - BUENOS AIRES - Il saldo 1966 a suo favore ci è stato corrisposto dal sig. Remo Petracco, ai cordiali saluti del quale ci associamo beneaugurando.

COSSA Giacomo - PUERTO-MAR DEL PLATA - Si abbia i cordiali saluti del sig. Duilio Villa, che ha saldato l'abb. 1966 a suo nome. Grazie; *mandi.*

GHIRARDI Augustin e ROIA Fermo - ROSARIO - Da Susa, il sig. Lodovico Dezzani ci ha gentilmente spedito per voi il saldo 1967 e 68. Grazie a tutt'e tre, con molti saluti cordiali.

GIACOMELLI Eugenio - MAR DEL PLATA - Saluti cari a lei e alla sorella Angela da parte della sorella Rina e del cognato Andrea Fabris, resid. a Montreal, che sperano di riabbracciarvi dopo trenta anni di lontananza. Essi ci hanno spedito per lei il saldo 1967. Grazie, *mandi.*

MARANGONI Augustin - RAMOS MEJIA - La quota dell'abb. 1967 ci è stata versata dal cugino, che attraverso le nostre colonne la saluta cordialmente. Da noi, grazie e auguri.

MIANI Giulio - CORDOBA - La rimessa di L. 2400 ha saldato il 1966 e 67. Ringraziando, le stringiamo caramente la mano.

MISSONI Mina e Attilio - ROSARIO - Al saldo 1967 per lei ha provveduto il sig. Cargnelli. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MORETTI Galliano - DON BOSCO - Le rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine per la cortese visita e per il saldo 1967 e 68. Un caro *mandi.*

MORGANTE Umberto - BUENOS AIRES - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del fratello Alfredo, che ci ha versato per lei la quota dell'abbonam. 1967. Grazie, cordialità.

ROTTARIS Dante - VILLA MADERO - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita e per il saldo 1967. A ben rivederci!

PAGANI Amos - CORDOBA - Ringraziamo di cuore la gentile signora Maria per la graditissima visita ai nostri uffici e per il saldo 1967 e 68 in qualità di sostenitrice. Infiniti voti di bene.

PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - Il sig. Rubinich, che la saluta cordialmente, ha provveduto al saldo 1966 per lei, mentre la gentile signora Bianca Tonini, che la ricorda con fervido augurio, ha provveduto al saldo 1967. Grazie; *mandi!*

PIGNOLO don Luigi - BUENOS AIRES - Il parroco del duomo di Udine, mons. Riccardo Travani, ci ha corrisposto l'abb. 67 per lei. Grazie. Con i saluti di monsignore, le nostre cordialità.

STRAZZABOSCHI Remo - ROSARIO - Facendoci visita, la sua gentile sorella, signora Carmen, ci ha versato per lei la quota d'abbonamento per il 1968. Grazie, ogni bene.

VERONESE Ferruccio - SANTA FE - La gentile cugina, signora Mattioni, che le invia infiniti saluti ed auguri, ci ha versato per lei il saldo 67. Grazie, cordialità.

BRASILE

CALLIGARIS Eligio - PORTO ALEGRE - Al saldo 1967 per lei ha provveduto il fratello Ermes, che la saluta con affettuoso augurio. Da noi, ringraziamenti e cordialità.

CANCI dott. Claudio - BROOKLIN SAO PAULO - Le rinnoviamo le espressioni del nostro gradimento per la cortese visita e per il saldo 1967 e 68 (sostenit.). Con l'augurio di rivederla presto, le stringiamo cordialmente la mano.

RASSATI Vittorio - SANTO AMARO - Al saldo 1967 per lei ha provveduto il rev. don Pietro Del Medico, che la saluta da Socchieve, beneaugurando. Grazie, cordialità.

CHILE

CHIARANDA Angelo - SANTIAGO - Grazie per i 5 dollari statunitensi: saldato il 1967 (via aerea). Cordialità a lei e a tutti i friulani del «Fogolâr».

COLOMBIA

PERESSON Dario - CUNDINAMARCA - Il sig. Quinto Ceconi, facendoci gradita visita, ha saldato per lei le annate 1966, 67 e 68. Grazie; mille auguri.

ECUADOR

SIMEONI suor Anna - BOMBOIZA - Il nipote, sig. Sante, ci ha cortesemente versato l'importo dell'abb. 1967 per lei. Grazie di cuore. A nostro mezzo, i suoi circa quaranta nipoti la salutano con affettuosi auguri. Anche da noi, naturalmente, voti di bene.

PARAGUAY

PETRIS Gelindo - ASUNCION - Il sig. Augusto Quaglia, facendoci gradita visita, ha saldato per lei l'abb. 1966. Grazie, cordialità, auguri.

URUGUAY

PAGANI P. Sisto - MONTEVIDEO - Le rinnoviamo le espressioni della nostra gratitudine per la gradita, cortese visita all'Ente, e per il saldo 1967 (sostenit.). Infiniti saluti; e auguri per il suo apostolato.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116

